

5 – GOVERNANCE E SERVIZI GENERALI

3.4.1 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

MISSIONE

In armonia e coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale le linee guida che orientano la programmazione triennale delle politiche sociali del Consorzio sono ispirate al perseguimento della seguente "mission":

- Consolidare lo sviluppo e la crescita della rete istituzionale e territoriale del welfare locale, al fine di potenziare la capacità di risposta integrata ai bisogni del territorio, ottimizzare le risorse e le competenze disponibili, promuovere maggiori opportunità di confronto con i beneficiari degli interventi. Sostenere le relazioni di rete attraverso strumenti di governance appropriati e coordinati, l'investimento sui sistemi informativi e il completamento del processo di riassetto organizzativo del Consorzio (governance interna ed esterna) (*Prop. Prog. pag. 3, punti 1, 2, 3, pag. 4 punto 8, pag. 5, punto 14*);
- Garantire la corretta gestione del ruolo del Consorzio e il coordinamento con gli altri soggetti istituzionali coinvolti – Regione, Provincia, Azienda sanitaria, Giudice Tutelare - per le attività inerenti la formazione in materia socio-assistenziale, la vigilanza sui presidi e la gestione delle misure di protezione quali tutele, curatele e amministrazioni di sostegno (funzioni trasversali);
- Favorire lo sviluppo ed il consolidamento di metodiche di programmazione, controllo e rendicontazione efficaci ed innovative per supportare gli organi del Consorzio ed i responsabili di Servizio nello svolgimento delle loro attività. Adottare adeguati strumenti per la misurazione dei risultati conseguiti e del grado di soddisfazione da parte dei fruitori (programmazione e rendicontazione economico-finanziaria); (*Prop. Prog. Pag. 4, punto 5 lett. g*)
- Assicurare la corretta gestione giuridico-contabile del sistema di bilancio, supportando, nel contempo, i responsabili dei centri di responsabilità (gestione contabile del bilancio);
- Garantire al Consorzio la disponibilità di beni e servizi e l'efficienza delle strutture necessarie allo svolgimento delle attività (economato e gestione del patrimonio);
- Favorire l'efficacia e l'efficienza dell'azione sociale dell'Ente attraverso un costante supporto amministrativo ed informativo agli organi, al direttore e agli altri operatori del Consorzio. Facilitare, per i cittadini e per gli stranieri, l'accesso alle informazioni utili sui servizi offerti, sulle modalità di fruizione, sulle risorse sociali disponibili nel territorio (segreteria generale e relazioni con il pubblico)
- Favorire lo sviluppo ed il consolidamento di metodiche di organizzazione del lavoro e di gestione del personale efficaci in ottica di valorizzazione delle professionalità operanti nel Consorzio (gestione delle risorse umane);
- Qualificare l'accoglienza e la presa in carico del cittadino, attivando le risorse a disposizione dell'Ente e la rete dei servizi del territorio (servizio sociale professionale – servizio di comunità);
- Garantire l'espletamento delle attività a carattere amministrativo e di segreteria generale funzionali all'erogazione dei servizi del Consorzio (servizi generali e di supporto all'attività del Consorzio);
- Presidiare, anche a fini autorizzatori, le spese di carattere generale per lo svolgimento delle attività del Consorzio (spese generali per il funzionamento del Consorzio).

La missione del Programma "Governance e servizi generali" viene presidiata attraverso i seguenti progetti, servizi erogati, che costituiscono la base su cui il Consorzio ha articolato il proprio sistema di pianificazione, programmazione e controllo:

PROGETTI	SERVIZI EROGATI
101 – Governance interna ed esterna	1 - Pianificazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali
	2 – Programmazione e controllo di gestione
	3 - Pianificazione dei sistemi di gestione delle risorse umane
	4 – Comunicazione interna ed esterna
	5 – Sistemi informativi
	6 – Integrazione socio sanitaria
102 – Funzioni trasversali	1 - Autorizzazioni, vigilanza e accreditamento dei presidi
	2 - Formazione professionale
	3 – Tutele e curatele
411 – Servizio sociale professionale – servizio sociale di Comunità	1 – Servizio sociale professionale – servizio sociale di comunità
Servizi generali e di supporto al funzionamento del Consorzio	
201 – Strumenti di programmazione economico finanziaria	
202 – Gestione contabile del bilancio	
203 – Economato e gestione del patrimonio	
204 – Segreteria generale e relazioni con il pubblico	
205 – Gestione delle risorse umane	
Spese generali per il funzionamento del Consorzio	
199 – Attività di supporto area Direzione	
299 – Attività di supporto area Amministrativa	
399 – Attività di supporto area Anziani e Disabili	
499 – Attività di supporto area Minori e Adulti	
9901 – Organi istituzionali	
9902 – Spese generali per il personale	
9903 – Spese generali per edifici	
9904 – Spese generali di funzionamento	

Portatori di interesse

Le categorie specifiche di portatori di interesse afferenti al programma "Governance e servizi generali" sono le seguenti:

Categorie generali	Categorie specifiche
Utenti	Minori Disabili Anziani Adulti
Personale	Personale dipendente Personale non dipendente (segretario, revisore nucleo di valutazione, ecc.)
Organi di rappresentanza e tutela	Assemblea dei Comuni, Comitato dei Sindaci
Comuni consorziati	Area 1 Area 2 Area 3 Area 4
Comunità Montana	Comunità Montana Valle di Susa e Val Sangone
ASL	Azienda Sanitaria Locale (Distretto Sanitario di Susa - Dipartimento Territoriale, Dipartimento Materno Infantile, Dipartimento Salute Mentale - Dipartimento Patologia delle Dipendenze - Presidi ospedalieri)
Provincia	Provincia di Torino Centro per l'impiego
Regione	Regione Piemonte
Autorità giudiziaria	Tribunale per i minorenni Giudice tutelare Altre autorità giudiziarie Tribunale ordinario
Istituti scolastici e agenzie formative	Istituti scolastici e di formazione professionale Agenzie formative
Stato e altri enti pubblici	Prefettura Questura e forze dell'ordine Carcere Agenzia territoriale per la casa Altre istituzioni
Terzo settore e altri soggetti privati	Cooperative sociali Presidi residenziali per anziani (IPAB e privati) Patronati e Sindacati Fondazioni, Enti Morali, Enti di Diritto Pubblico Aziende, imprese, ditte Altri soggetti privati
Volontariato e Associazionismo	Associazioni, parrocchie e singoli volontari Associazioni sportive, culturali, teatrali e ricreative Famiglie affidatarie, Gruppi Auto Mutuo Aiuto, Rappresentanze degli utenti
Altri fornitori	Consulenti e professionisti Altri fornitori
Sistema bancario ed altri finanziatori	Fondazioni bancarie Cassa Depositi e prestiti e sistema bancario Altri finanziatori

3.4.2 MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

Analisi di contesto

Le risorse pubbliche da destinare alla modernizzazione del welfare e alla cosiddetta «innovazione sociale» sono oggi davvero modeste; in vari paesi si stanno sempre più proponendo e sperimentando forme e strumenti di sostegno e di integrazione al welfare statale che coinvolgono anche soggetti non pubblici nel ruolo tanto di finanziatori ed erogatori di servizi e trasferimenti, quanto di partner nei processi di progettazione e governo del cambiamento.

L'idea che la protezione dai rischi – di perdita del lavoro, malattia, povertà – sia un problema sociale, che deve pertanto trovare soluzione collettiva e non essere lasciato al caso e alle fortune o sfortune dei singoli, non significa che tale protezione debba essere tutta a carico dello Stato o del settore pubblico in generale. Il che si declina in almeno due accezioni: la prima, che la protezione, per essere efficace, deve avere come obiettivo l'empowerment, la capacitazione dell'individuo, e dunque prevedere una sua partecipazione attiva in tutti i casi in cui ciò sia realisticamente praticabile; la seconda, che una molteplicità di soggetti – profit e non profit: si pensi, ai due estremi, alle società di assicurazione e al variegato mondo delle associazioni di volontariato – possano e anzi debbano essere coinvolti e giocare un ruolo negli schemi di protezione.

Si tratta di mobilitare e usare in modo razionale ed efficiente risorse aggiuntive per bisogni e aspettative crescenti, in un contesto di finanza pubblica fortemente vincolato.

Una delle possibili strategie per far fronte alle difficoltà strutturali che si riscontrano è infatti quella di promuovere lo sviluppo di un «secondo welfare» alimentato da risorse non solo pubbliche e costellato da una pluralità di soggetti privati e del privato sociale, per far fronte in modo efficiente ed efficace a nuovi tipi di rischi e bisogni non adeguatamente coperti dal welfare pubblico, quali l'esclusione, la vulnerabilità (esposizione al rischio di povertà), il disagio abitativo, la conciliazione vita-lavoro, in parte anche la non autosufficienza. Com'è noto, la crisi economica di questi anni ha portato a un marcato indebolimento del ceto medio e al relativo aumento del numero dei cosiddetti «vulnerabili», ossia coloro che, pur trovandosi improvvisamente in una condizione di forte difficoltà economica, non si considerano e non vengono considerati poveri. Sempre più spesso – e per effetto di un avvenimento destabilizzante, riconducibile nella maggior parte dei casi alla crisi – persone che vivono in condizioni di «normalità» si trovano catapultate in situazioni di disagio economico e sociale che non sono in grado di fronteggiare autonomamente.

La crisi economica e le trasformazioni socio-demografiche stanno compromettendo quello che dovrebbe essere uno dei capisaldi delle politiche sociali, il diritto di disporre di un'abitazione decorosa. Nell'ambito delle politiche abitative si sta passando dall'edilizia residenziale pubblica all'edilizia sociale.

Anche in questo caso le iniziative di secondo welfare tendono a privilegiare quell'area grigia di outsider, provenienti perlopiù dal cosiddetto «ceto medio impoverito», che dispone di redditi troppo elevati per accedere all'edilizia popolare ma insufficienti per rivolgersi al mercato privato.

Vi sono poi i bisogni che originano dalle trasformazioni del mercato del lavoro, del sistema produttivo e della struttura familiare, dai quali emerge l'esigenza di nuove tutele e di forme di conciliazione famiglia-lavoro.

Altro elemento caratterizzante del nuovo welfare è l'intraprendenza e la creatività non solo dei soggetti non pubblici, ma anche di quelli pubblici, in particolare Comuni e Regioni. Nonostante i vincoli imposti alla finanza comunale dal Patto di Stabilità Interno e i tagli ai trasferimenti statali, i Comuni hanno continuato a svolgere la propria funzione di sostegno sociale.

Nel 2010, il 17,1% della spesa corrente delle amministrazioni comunali è stato destinato proprio a questa funzione, confermatasi così una delle principali voci di intervento.

Famiglia e minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari delle prestazioni di welfare locale: su queste tre aree di utenza si concentra quasi l'83% delle risorse impiegate. Pur nel quadro ristretto delle loro possibilità, i Comuni si sono insomma sforzati di colmare i vuoti lasciati dal Governo centrale.

Di fronte alla crisi, anziché indietreggiare molti Comuni hanno intrapreso un percorso di rinnovamento. Sono stati fatti, innanzitutto, sforzi per rendere più efficienti e mirati i bilanci, comprimendo spese non essenziali, razionalizzando gli uffici, riducendo gli sprechi. È stata poi ridefinita l'agenda delle priorità, concentrando gli interventi sulla tutela dei bisogni più acuti –

disoccupazione e nuove povertà – nel tentativo di mantenere livelli accettabili di coesione sociale. Infine, sono cambiate le modalità d'intervento, attraverso l'adozione di nuove forme di *governance* e collaborazioni anche finanziarie con altri attori locali (*partnership*, *co-funding*, progettazione partecipata, per citare solo le principali strategie). In altre parole, gli enti locali hanno cercato di trasformarsi da unici – o principali – produttori di servizi in promotori di reti capaci di mettere in relazione il maggior numero possibile di attori, da quelli pubblici a quelli privati, dai movimenti di cittadini ai settori profit e non profit. Si può dire dunque che si è cominciato a sperimentare un nuovo modello di protezione sociale locale (o *place-based*) in cui il pubblico cambia ruolo: da un lato, agisce come regista di una costellazione ampia e flessibile di partner, alcuni dotati di capacità anche importanti di finanziamento; dall'altro, continua a garantire l'universalità dei servizi di base e interviene là dove «la rete» non arriva.

Il coinvolgimento dei privati diventa un modo non solo per reperire risorse aggiuntive, ma anche per includere nuovi attori nella definizione dell'agenda collettiva.

La capacità di innovazione sociale deve essere gradualmente promossa e attivata – grazie alle reti di attori e dentro modelli di *governance multistakeholders* e multi livello, attribuendo alle istituzioni pubbliche, in particolare a livello locale, il compito di coordinare e monitorare i processi, evitando la creazione di «doppioni» da un lato e, dall'altro, la persistenza di «vuoti» funzionali dell'*universalismo progressivo*: accesso esteso a tutta la popolazione, ma con filtri selettivi capaci di calibrare il paniere delle prestazioni in base all'intensità del bisogno e della situazione economica degli utenti. Ciò significa garantire di meno a chi ha meno bisogno e/o chiedere a chi può permetterselo, in base alla situazione economica, una compartecipazione progressivamente più elevata per accedere alle prestazioni garantite (la compartecipazione rimarrebbe comunque più bassa del costo reale del servizio e del suo prezzo nel mercato privato).

Il Consorzio, in questo nuovo contesto, è chiamato ad assumere nuove e sempre più stringenti responsabilità connesse al cambiamento del ruolo giocato all'interno della rete di *welfare* locale: al ruolo di soggetti gestori dei servizi socio-assistenziali in forma associata, anche i Consorzi piemontesi stanno affiancando sempre più quello di ripensamento delle politiche di *welfare* locale, anche alla luce della riduzione delle risorse finanziarie disponibili.

Il Con.I.S.A. ha sviluppato, in questi ultimi anni, sinergie ed accordi con alcune Fondazioni, che hanno contribuito, grazie alla loro progettualità (vedi progetto “Cascina Mollardera” di Bruzolo) e alle disponibilità finanziarie messe in campo, al mantenimento di alcuni servizi a valenza maggiormente preventiva.

I temi che caratterizzeranno lo sviluppo della *governance* interna ed esterna nel prossimo triennio, oltre a quelli sopraccitati sono molteplici:

- il consolidamento delle modalità di lettura dei bisogni e di programmazione concertata, già sperimentate con il Piano di Zona, che favoriscano il raccordo con le altre politiche sociali a livello locale. Si pensi alle politiche abitative, dell'istruzione, del lavoro e dello sviluppo economico, che assumeranno un ruolo cruciale nel dare risposte alla situazione di crisi economica, soprattutto nei confronti delle famiglie e delle imprese;
- il consolidamento delle forme di integrazione socio-sanitaria, con la ridefinizione dell'offerta dei servizi domiciliari per le persone non autosufficienti;
- il completamento del riassetto organizzativo interno che punterà sul radicamento territoriale dei servizi, sull'integrazione progettuale e multiprofessionale e sullo sviluppo del lavoro di comunità. L'esperienza positivamente consolidata con la riorganizzazione del servizio sociale professionale è già stata estesa anche ai Servizi educativi territoriali;
- il rafforzamento dell'integrazione tra i sistemi informativi interni ed esterni quale leva strategica di primaria importanza per un Consorzio che sta progressivamente consolidando il proprio ruolo di promotore delle politiche sociali a livello locale. Da questo punto di vista occorre investire prioritariamente sul completamento del raccordo tra sistema informativo contabile e sistema informativo dei servizi sociali (S.I.S.S.L.A.M.), al fine di migliorare ulteriormente la capacità informativa del rendiconto. È poi necessario proseguire con l'informatizzazione dei sistemi informativi interni, puntando sia sulla dematerializzazione, sia sul miglioramento della gestione delle informazioni relative a servizi cruciali quali l'assistenza domiciliare. Diviene infine opportuno pensare allo sviluppo di una maggiore connessione tra i sistemi informativi del Con.I.S.A. e quelli delle altre principali istituzioni che operano sul territorio (esempio anagrafi comunali);

- lo sviluppo di forme di partecipazione e dialogo con l'utenza e il miglioramento dell'accessibilità ai servizi su cui occorrerà investire con forza nei prossimi anni. L'attivazione del Punto unico di Accoglienza Socio-Sanitario (PASS) ha consentito di sviluppare un modello organizzativo per l'informazione, l'accoglienza e la presa in carico integrata delle persone non autosufficienti. Ma il dialogo con l'utenza dovrà strutturarsi anche attraverso lo sviluppo di altri strumenti dedicati, quali la riformulazione della carta dei servizi, la realizzazione di opuscoli informativi, di indagini di soddisfazione per avere una conoscenza più strutturata della qualità dei servizi percepita dagli utenti;
- il sistema di programmazione e controllo integrato divenuto ormai una realtà consolidata per il Con.I.SA. Il lavoro effettuato negli anni precedenti ha permesso di realizzare un chiaro raccordo tra tutti i principali strumenti a disposizione del Consorzio: il Piano di Zona, la relazione previsionale e programmatica, il PEG e il rendiconto consentono di evidenziare con chiarezza il collegamento tra le politiche, i servizi erogati, gli obiettivi, le responsabilità organizzative interne e le risorse disponibili. Nel prossimo triennio si proseguirà in questa direzione. Gli ambiti di sviluppo principali consisteranno nella definizione di un sistema di indicatori di *outcome* collegati alle azioni del piano di zona, finalizzati a valutare l'impatto degli interventi realizzati sui bisogni rilevati.

Misure di contenimento della spesa o di implementazione delle entrate

Nell'anno 2012 l'Assemblea dei Sindaci si è vista costretta, a causa della drastica riduzione delle entrate derivanti dal Fondo nazionale e regionale per le Politiche Sociali, ad affrontare rivisitazioni delle varie voci di spesa.

L'Assemblea si è dunque trovata a dover disporre il ridimensionamento di servizi ed interventi che è stato confermato sia per il 2013 che per l'anno in corso.

Pur senza toccare i livelli essenziali già erogati a favore di anziani non autosufficienti e disabili, se non nell'ambito della revisione concordata di singoli progetti di vita o di piani assistenziali/educativi individualizzati, si è ritenuto, in primo luogo, di operare delle riduzioni di intervento o di realizzare maggiori entrate (rivedendo sia le fasce di utenza soggette a compartecipazione, sia i criteri sinora adottati), nei confronti dei soggetti che godono già della maggiore copertura assistenziale e i cui bisogni essenziali di natura sanitaria, socio-assistenziale e riabilitativa sono già soddisfatti dalle prestazioni fornite; si tratta principalmente delle persone ricoverate presso strutture residenziali a rilevanza sanitaria, siano esse disabili o anziane non autosufficienti, sulla cui integrazione retta non si intendano applicare decurtazioni, bensì andando ad incidere esclusivamente sulla quota riservata per le spese personali.

Per quanto attiene gli utenti dei Centri diurni per disabili, che usufruiscono di un Servizio socio-educativo che offre una copertura di 8 ore giornaliere per 5 giorni la settimana, cui si aggiunge il Servizio di trasporto dal domicilio al Centro e viceversa, si è ritenuto di non agire né sui livelli qualitativi di erogazione del Servizio (rapporto operatore/utente, attività laboratoriali, ecc..), né sulle giornate individuali di frequenza, bensì di aumentare la compartecipazione ai costi di mensa e trasporto, in precedenza del tutto irrisoria (€ 2,00 a giornata di presenza) e di concordare periodi più estesi di chiusura del Centro, in momenti che fanno registrare, fisiologicamente, un elevato numero di assenze (mese di agosto, festività natalizie o infrasettimanali).

Poiché il trasporto per l'accesso ai Centri diurni incide finanziariamente in misura si è stabilito di attivare la compartecipazione anche ai fruitori dei Centri pomeridiani di Interspazio e Ponte, in precedenza esenti.

Altre misure riguardano il ridimensionamento di alcuni servizi esternalizzati (Assistenza domiciliare, Educativa territoriale) di cui beneficiano i cosiddetti "casi sociali" (siano essi minori, disabili lievi o anziani autosufficienti), le misure a sostegno del reddito (Assistenza economica) a favore della popolazione adulta, i sussidi per inserimenti socializzanti di soggetti disabili, le quote di affidamento di persone ormai adulte, in precedenza valorizzate da una maggiorazione.

Per quanto riguarda le famiglie affidatarie, che esercitano un ruolo sociale veramente insostituibile, si è comunque stabilito di inserire delle clausole di garanzia per le situazioni in cui il reddito familiare si sia modificato a seguito della crisi occupazionale.

Ben consapevoli che la chiusura di Servizi a valenza preventiva determinerà una tardiva intercettazione del bisogno e quindi un potenziale aumento della spesa per interventi non procrastinabili a fronte di un disagio conclamato, ci si è attivati per reperire risorse aggiuntive che consentano di darvi continuità, o attraverso la partecipazione a bandi (per quanto riguarda il Servizio di Mediazione culturale) o attraverso la collaborazione con Fondazioni del territorio (Magnetto, Beato Rosaz e Don Fransouà) grazie alle quali rimarranno funzionanti il Centro per le Famiglie e gli Sportelli di Ascolto nelle scuole secondarie di secondo grado.

Piano di Zona 2011-2013

Nel mese di febbraio 2013 era stata condotta un'attività di monitoraggio intermedio delle azioni, attraverso un apposito incontro tra i Responsabili dei gruppi di azione; tale monitoraggio intermedio, le cui informazioni erano confluite in uno specifico report, ha permesso di ricalibrare gli obiettivi di alcune azioni e di concentrare le energie residue su azioni che potevano ancora condurre alla realizzazione di risultati concreti entro la fine dello scorso anno.

La presa d'atto del mancato o ritardato avvio di alcune azioni e l'individuazione, per ognuna di esse, delle criticità o delle variazioni intervenute nei presupposti progettuali, hanno dunque orientato alla formulazione, in alcuni casi, di proposte di rimodulazione dell'azione o del suo cronoprogramma, in altri di variazione degli obiettivi divenuti troppo ambiziosi, in altri ancora di individuazione di un nuovo soggetto capofila, introducendo, dove necessario, nuovi indicatori di risultato e valutando la sostenibilità futura dei progetti.

A fine anno 2013 è stata fatta un'ulteriore valutazione nella quale è stata effettuata una ricognizione generale sullo stato di attuazione delle azioni, sulla base di report forniti da ciascun Responsabile di Gruppo di Azione.

Con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 35/A/2013 del 13/12/2013 è stato approvato il documento sullo stato di attuazione del Piano di Zona 2011 – 2013, nel quale, oltre alle le schede di monitoraggio, è stato illustrato il quadro delle risorse effettivamente attivate sulle diverse azioni, fornendo una comparazione con le risorse inizialmente stanziare in sede di approvazione del Piano di Zona; nonché lo schema riepilogativo qui sotto riportato.

Il mancato avvio delle azioni evidenziate nella sottostante tabella è da attribuirsi o alla mancata disponibilità di risorse economiche all'uopo dedicate o alla profonda modificazione istituzionale che ha coinvolto la Comunità Montana quando è individuata come Ente Responsabile del progetto.

SINTESI STATO DI ATTUAZIONE DELLA AZIONI

Azione	Titolo	Avviata	In corso	Conclusa	Non avviata	Sospesa
M1	Rianimare la rete				X	
M2	Nidi in famiglia: una scelta sicura	X				X
M3	Tempo scuola: un tempo per tutti				X	
AN1	Anziani informati				X	
AN2	Residenze per anziani: un supporto alla domiciliarità	X		X		
AN3	Attiva-mente	X				
D1	Informare per orientare, prospettare e integrare	X		X		
D2	Informa – Azione	X	X			
D3	Libera-mente sport				X	
AD1	Le opportunità in rete e la rete delle opportunità				X	
AD2	Notti al riparo	X		X		
G1	Mobilità e trasporti per una migliore accessibilità ai servizi in un territorio montano	X		X		
G2	Omogeneizzazione criteri accesso ai servizi				X	
G3	Tavolo delle politiche abitative	X	X			
14		8	2	4	6	1

Tavolo delle Politiche Abitative

All'interno del Piano di Zona 2011 – 2013 ricopriva un ruolo determinante l'azione G3 relativa al tema delle Politiche Abitative.

La costituzione del Tavolo delle politiche abitative rappresenta un'azione specifica il cui obiettivo, in particolare, è così definito:

“Creare il Tavolo delle politiche abitative coinvolgendo una rete di soggetti, pubblici e privati (es. associazioni di categoria di inquilini e proprietari, cooperative di edilizia convenzionata, fondazioni, cooperative sociali, ecc.), che a vario titolo si occupano di questioni abitative e che, similmente a quanto avvenuto per il Tavolo Lavoro, gestiscano azioni di approfondimento di conoscenze, formulazione di progetti condivisi, iniziative comuni integrate e sostenibili, anche attingendo ad esperienze in atto in altri contesti, per affrontare le problematiche abitative (emergenze abitative, individuazione alloggi a canoni accessibili, abitazioni inadeguate, condizioni abitative delle persone non autosufficienti, ecc.)”;

Per la realizzazione di tale obiettivo, è stato costituito un apposito Gruppo di azione, coordinato dal Con.I.S.A. in qualità di responsabile dell'azione, che ha visto la partecipazione della Comunità montana, di ATC e di una rappresentanza dei comuni del territorio (Almese, Avigliana, Bussoleno, Oulx, Sant'Antonino di Susa), il cui obiettivo è stato quello di supportare il percorso di costituzione del Tavolo delle politiche abitative coinvolgendo una rete di soggetti, pubblici e privati (es. associazioni di categoria di inquilini e proprietari, cooperative di edilizia convenzionata, fondazioni, cooperative sociali, ecc.), che a vario titolo si occupano di questioni abitative.

Il Tavolo delle politiche abitative è stato ufficialmente costituito, in data 21/12/2012, dall'Assemblea Consortile, con Deliberazione n. 39/A/2012 del 21/12/2012 e sono stati individuati i componenti istituzionali del Tavolo, rappresentanti dei Comuni, e più precisamente dei Comuni di: Almese, Avigliana, Bussoleno, Condove, Oulx, Rubiana, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino di Susa; esso si è insediato in data 31/01/2013 e, in quell'occasione, sono stati definiti gli ambiti specifici su cui concentrare l'azione del Tavolo delle politiche abitative a partire dal 2013:

1. Incentivi per la locazione degli alloggi sfitti;
2. Valorizzazione delle borgate e dei centri storici;
3. Emergenze abitative e alloggi fatiscenti.

Parallelamente al percorso di costituzione del Tavolo delle politiche abitative, è stato avviato lo studio, da parte della Provincia di Torino, con la diretta collaborazione del Con.I.S.A. avente per oggetto “Analisi sociale e territoriale dei Comuni del Consorzio Con.I.S.A. Valle di Susa - applicazione di una metodologia di lavoro per una visione condivisa: il problema abitativo nel contesto sociale”.

Tale studio, realizzato per la prima volta sul territorio provinciale, ha visto la partecipazione attiva del Con.I.S.A. nelle seguenti attività:

- ✓ definizione e validazione delle schede di rilevazione dei dati;
- ✓ coordinamento della raccolta di dati presso i Comuni;
- ✓ raccolta e trasmissione di dati in possesso del Con.I.S.A.;
- ✓ analisi e validazione finale dei dati dello studio.

Successivamente il Tavolo delle politiche abitative, integrato da rappresentanti del Sindacato Inquilini, del Sindacato dell'Unione Piccoli Proprietari, del CICESNE, della Fondazione Beato Rosaz ha elaborato un Progetto denominato **“La tua casa in valle: incentivi alle locazioni”**, richiedendone l'adesione ai Comuni componenti il Tavolo stesso.

A tale progetto stanno partecipando, in via sperimentale, gli 8 Comuni aderenti al Tavolo; la finalità progettuale sarà quella di sviluppare una rete di servizi di intermediazione immobiliare di impronta sociale, volti ad incentivare i proprietari di alloggi sfitti a ricorrere alla locazione a beneficio di soggetti o nuclei caratterizzati da fragilità economica e sociale, a rischio di vulnerabilità (legata alla precarietà della collocazione lavorativa e, conseguentemente, della stabilità e dell'entità del reddito), attraverso la facilitazione dell'incontro tra la domanda abitativa e l'offerta di alloggi sfitti da parte di proprietari interessati a sperimentare forme di locazione agevolata a fronte di idonei incentivi o garanzie.

Il progetto risulta finanziato dalla Fondazione Rosaz nella misura di € 25.000,00 dalla Comunità Montana nella misura di € 10.000,00 e dai Comuni aderenti alla sperimentazione, a titolo di incentivo ai proprietari, nella misura di 4.000,00.

La Compagnia di San Paolo, nell'ambito del programma "Housing" ha emanato le linee guida per la presentazione di richieste di contributi per l'anno 2014, tale programma intende sostenere lo sviluppo di esperienze abitative innovative ad uso sociale, finalizzate a:

- migliorare le opportunità abitative delle persone in situazione di vulnerabilità economica e/o sociale;
- sviluppare nuove pratiche o servizi inerenti l'abitare sociale.

Il programma prevede tre ambiti di intervento:

- a) progetti di promozione dell'autonomia abitativa: questo ambito comprende iniziative che prevedono soluzioni abitative, a carattere temporaneo (fino ad un massimo di 18 mesi), rivolte a singole persone o nuclei familiari con capacità di reddito, seppur limitata, eventualmente in uscita da percorsi assistenziali, che non siano in grado di dare risposte in modo autonomo alle proprie esigenze abitative e che necessitino di un accompagnamento sociale "leggero". In tale ambito rientrano il progetto di Housing sociale denominato "Casa Meana" e gestito dalla Cooperativa sociale P.G. Frassati ed il progetto, in corso di realizzazione da parte del Comune di Oulx, denominato "Casa del Borgo Vecchio", in collaborazione con la Fondazione "Beato Rosaz";
- b) progetti di protezione dell'autonomia abitativa attraverso servizi e modelli abitativi innovativi: questo ambito si riferisce ad interventi e servizi che mirano a favorire l'accesso alla locazione (canoni calmierati) per singole persone o nuclei familiari con limitata capacità di reddito, ma non caratterizzati o provenienti da situazioni di emergenza e disagio sociale. In tale ambito si colloca il progetto elaborato dal Tavolo delle Politiche abitative, prima citato, che si intende presentare alla Compagnia San Paolo richiedendone il finanziamento necessario a darvi continuità;
- c) pratiche di sostegno allo sviluppo di nuove culture dell'abitare: questo ambito è dedicato agli interventi che mirano a realizzare progetti di abitare sociale e di sviluppo delle comunità locali, finalizzati a migliorare la qualità delle relazioni tra condomini e tra diverse generazioni, sviluppando pratiche di vicinato solidale o di interventi di portierato sociale. In tale ambito si colloca il progetto presentato dalla Cooperativa sociale "Un Sogno per tutti" denominato "Abitare insieme", che intende promuovere l'ottimizzazione del patrimonio abitativo esistente attraverso un intervento sociale in grado di dare risposte concrete al bisogno di un alloggio dignitoso, attraverso la promozione di coabitazioni strutturate sul principio del mutuo aiuto e fondate sui valori della reciprocità.

Contributi a sostegno della domiciliarità (Assegni di cura e affidamenti)

La Regione Piemonte con la DGR n. 26-6993 del 30/12/2013 "Modalità di gestione delle prestazioni domiciliari in lungoassistenza a favore delle persone non autosufficienti" ha introdotto una variazione sostanziale nel sistema di gestione dei contributi economici a sostegno della domiciliarità (assegni di cura e affidamenti), **modificando** la D.G.R. 39/2009 e la D.G.R. 56/2010 nella parte dove si prevedeva la **possibilità di individuare le Aziende Sanitarie Locali come capofila**.

Al fine di meglio comprendere i contenuti della citata DGR 26/2013, si ritiene utile puntualizzare brevemente quanto accaduto negli anni precedenti in merito alle modalità di risposta socio-sanitaria ai bisogni delle persone non autosufficienti:

- La Regione Piemonte con la DGR n. 51-11389 del 23/12/2003 aveva disciplinato l'applicazione, nell'ambito del proprio territorio, dei Livelli Essenziali di Assistenza all'area socio sanitaria, in ottemperanza al DPCM del 29/11/2001, allegato 1, Punto 1.C;
- con un successivo Accordo di Programma stipulato tra l'ASL ed Enti gestori ad essa afferenti per l'applicazione dei LEA (per il Consorzio l'Accordo è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 27/A/2004 del 23/9/2004, successivamente rinnovato con deliberazione n. 16/A/2010 del 30/03/2010) sono state definite le metodologie e gli strumenti di lavoro

integrato, l'organizzazione delle attività, le risorse messe a disposizione dagli enti contraenti, nonché la ripartizione degli oneri dei progetti delle cure domiciliari nella fase di lungoassistenza, in misura del 50% a carico dell'ASL e in misura del 50% a carico dell'assistito con il supporto economico dell'Ente gestore secondo i criteri regolamentari fissati dallo stesso;

- il citato Accordo di Programma prevedeva, tra l'altro, che a favore di anziani e disabili non autosufficienti necessitanti di lungoassistenza, le competenti Unità di Valutazione (UVG e UVAP/UMVD) potessero valutare e predisporre Piani Assistenziali Individuali, articolati sulla base delle necessità assistenziali dei beneficiari; tali Piani potevano contemplare: interventi di assistenza domiciliare (SAD), affidamenti familiari e contributi economici allora denominati "assegni di servizio" (ovvero contributi economici a parziale rimborso delle spese sostenute per servizi di badanza regolarizzati);
- l'approvazione della DGR n. 39-11190 del 6/4/2009 "Riordino delle prestazioni di assistenza tutelare socio-sanitaria ed istituzione del contributo a sostegno della domiciliarità per la lungo assistenza di anziani non autosufficienti" ha reso necessario, allo scopo di armonizzare gli interventi allora in corso con le nuove modalità previste nell'allegato A) della citata DGR, approvare un Protocollo d'Intesa tra l'ASL TO3 e gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali ad essa afferenti che individuava **l'Azienda Sanitaria quale ente capofila** incaricato di provvedere al coordinamento e alla gestione dei fondi assegnati dalla Regione Piemonte ai sensi della DGR sopra citata (il Consorzio ha recepito tale Protocollo con deliberazione del C.d.A. n. 39 del 27/5/2009);
- con la successiva DGR n. 56-13332 del 15/02/2010 "Assegnazione delle risorse a sostegno della domiciliarità per la non autosufficienze in lungo assistenza a favore di anziani e persone con disabilità con età inferiore ai 65 anni. Modifiche ed integrazioni alla DGR 39/2009", la Regione Piemonte ha disposto l'erogazione di risorse economiche aggiuntive anche per i soggetti disabili;
- **fino al 31/12/2013** l'ASL TO3 ha pertanto provveduto a gestire i fondi assegnati dalla Regione, erogando ad anziani e disabili non autosufficienti i contributi economici finalizzati alla lungoassistenza domiciliare sia per la parte di competenza dell'ASL (quota sanitaria, corrisposta al beneficiario indipendentemente dal reddito percepito), sia per la quota di competenza del Consorzio (quota sociale, erogata solo previa valutazione dei redditi della persona non autosufficiente);
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 26-6993 del 30/12/2013 "Modalità di gestione delle prestazioni domiciliari in lungoassistenza a favore delle persone non autosufficienti" ha **introdotto un cambiamento sostanziale** nel sistema di gestione dei contributi economici a sostegno della domiciliarità.
Nel citato provvedimento la Regione, partendo dalla considerazione che il Tavolo congiunto Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero della Salute (cosiddetto "Tavolo Massicci" costituito per verificare la pertinenza delle spese in Sanità) ha previsto che **le ASL, a partire dal 1° gennaio 2014, non possano più iscrivere nei loro bilanci, risorse per prestazioni aggiuntive oltre i LEA previsti a livello nazionale**, nonché per attività a rilevanza sociale¹, come si configurano i contributi economici per la lungo assistenza domiciliare, ridefinisce di fatto gli interventi domiciliari di lungoassistenza come prestazioni **aggiuntive oltre i LEA previsti a livello nazionale** e, come tali, non più gestibili dalle ASL, se non per delega da parte degli Enti gestori.

¹ La L.R. 10/2010 alla lettera B, comma 3, recita:

"Le prestazioni di lungoassistenza nella fase di cronicità, volte a mantenere e rafforzare l'autonomia funzionale o a rallentarne il deterioramento, che si esplicano in un insieme di servizi, quali:

1)prestazioni professionali;

2)prestazioni di assistenza familiare;

3)servizi di tregua, consistenti in prestazioni domiciliari finalizzate ad alleviare gli oneri di cura da parte della famiglia;

4)affidamento diurno;

5)telesoccorso;

6)fornitura di pasti, servizi di lavanderia, interventi di pulizia, igiene, piccole manutenzioni e adattamenti dell'abitazione"

Per completezza di informazione si segnala che la pubblicazione della deliberazione sopra citata è stata fortemente contestata dalle Associazioni che rappresentano i soggetti gravemente non autosufficienti anziani e disabili che ne hanno chiesto il ritiro, ed anche il Difensore Civico, in una una nota indirizzata all'ANCI Piemonte ed inviata ai competenti Assessorati regionali ha evidenziato alcune criticità tra le quali la necessità di tutelare il diritto delle persone non autosufficienti, "sancito dall'ordinamento e in particolare dalla normativa sui LEA, di vedersi garantire cure e assistenza socio-sanitarie nella misura minima imposta per legge e direttamente derivante dal 'nucleo irriducibile' del diritto alla salute protetto dall'art. 32 Cost." attraverso l'emanazione, da parte dell'amministrazione regionale di "atti e/o provvedimenti" urgenti e indifferibili.

Si segnala che, al fine di non penalizzare i beneficiari dei contributi attivi al 31/12/2013, l'ASL fino al mese di febbraio u.s. ha continuato ad erogare loro le somme spettanti, sia per la quota sanitaria che per quella sociale, nella more del perfezionamento di accordi tra ASL ed Enti Gestori coerenti con il dettato della DGR 26/2013, salvo diverse determinazioni regionali, nello specifico sono attualmente in corso di erogazione **45** assegni di cura a favore di anziani non auto sufficienti e **18** a favore di soggetti con gravi disabilità, nonché **5** interventi di affidamento etero familiare a favore di anziani non auto sufficienti e **8** a favore di soggetti disabili.

Gli Enti gestori socio-assistenziali che fanno parte dell'ASL TO 3 ritengono che la Giunta regionale dovrebbe revocare le delibere 26/2013 e 5/2014 perché classificano come extra LEA le risorse che la sanità deve destinare alle cure domiciliari ed in particolare alla fornitura di prestazioni di "aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona" che – come risulta dal punto 7 del DPCM 29 novembre 2001, avente valore di legge in base all'articolo 54 della legge 289/2002 – sono a pieno titolo inserite nei livelli essenziali di assistenza sanitaria. In tal senso si attiveranno per ricorrere al TAR per richiedere l'annullamento dei due atti.

L'accesso a tali prestazione costituisce un diritto esigibile per l'anziano non autosufficiente per cause sanitarie e per la persona con handicap grave, riconosciute tali dalle competenti commissioni aziendali di valutazione, pur con l'onere di contribuire nella misura del 50% al costo della prestazione. Il restante 50% del costo del piano assistenziale è posto a carico del servizio sanitario dalla normativa nazionale di cui sopra e dalla legge regionale n.10/2010 che all'articolo 9, comma 1, prevede che la quota sanitaria per le prestazioni domiciliari per persone non autosufficienti sia a carico del servizio sanitario regionale.

Quanto alla decisione assunta dalla Giunta regionale, con le citate deliberazioni, di ricondurre la prestazione domiciliare riconosciuta come LEA al solo costo, in percentuale, dell'Operatore socio-sanitario, essa è in palese contrasto con la citata legge regionale che all'articolo 5, comma 1, prevede che le prestazioni domiciliari siano assicurate attraverso: "a) servizi congiuntamente resi dalle aziende sanitarie e dagli enti gestori dei servizi socio assistenziali con gestione diretta o attraverso servizi accreditati; b) contributi economici o titoli per l'acquisto, riconosciuti alla persona non autosufficiente, finalizzati all'acquisto di servizi da soggetti accreditati, da persone abilitate all'esercizio di professioni sanitarie infermieristiche e sanitarie riabilitative, da operatori socio-sanitari, da persone in possesso dell'attestato di assistente familiare; c) contributi economici destinati ai familiari, finalizzati a rendere economicamente sostenibile l'impegno di cura del proprio congiunto; d) contributi economici ad affidatari e rimborsi spese a volontari".

Attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2013 n. 159 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)"

In data 24/01/2014 è stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2013 n. 159 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)" e, entro 90 giorni il Ministero dell'Economia e delle Finanze, su proposta dell'INPS e sentiti l'Agenda delle Entrate e il Garante per la protezione dei dati personali, dovrà approvare il nuovo modello DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica), sul quale vengono inseriti i dati per il calcolo dell'ISEE.

Le novità più significative introdotte dalla riforma dell'ISEE possono essere così sintetizzate:

- la **Dichiarazione Sostitutiva Unica** (DSU) potrà essere **solo in parte autodichiarata** dal contribuente, poiché i dati fiscali rilevanti saranno compilati direttamente dalla Pubblica amministrazione che acquisirà le informazioni dalle banche dati dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate;
- in caso di variazione di reddito superiori al 25% (dovuta alla perdita del lavoro) sarà possibile richiedere il cosiddetto "**ISEE corrente**", riferito ad un periodo di tempo più ravvicinato e non solo all'anno precedente;
- l'ISEE sarà **differenziato sulla base del tipo di prestazione richiesta** dal contribuente; a tale proposito sono state individuate tre macrocategorie di prestazioni che potrebbero dar luogo ad Isee differenti: le prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria, quelle agevolate per i figli minorenni di genitori non conviventi e quelle per il diritto allo studio universitario;
- nel calcolo del reddito complessivo vengono considerati **tutti i redditi percepiti**, anche quelli fiscalmente esenti, come gli assegni familiari, le pensioni di invalidità, le indennità di accompagnamento e tutti i sussidi erogati dalla Pubblica amministrazione;
- per la determinazione del **patrimonio immobiliare**, l'importo massimo del canone di affitto che può essere dedotto dal reddito passa da € 5.165 ad € 7.000, incrementato di € 500 per ogni figlio convivente oltre il secondo;
- per le abitazioni di proprietà, se esiste un **mutuo**, non si considera l'intero valore della casa, ma solo la parte che supera l'importo del mutuo residuo;
- per quanto riguarda il reddito delle famiglie con **persone disabili**, vengono introdotte ulteriori franchigie, differenziate sulla base del grado di inabilità che i soggetti presentano; la deduzione minima è di € 4.000 per le disabilità considerate "medie", che salgono a 5.500 per quelle "gravi", per arrivare ad € 7.000 in caso di persone non autosufficienti. Queste somme vengono portate rispettivamente ad € 5.500, 7.500 e 9.500 se il disabile è minorenne;
- è prevista la possibilità di **dedurre dal reddito** (per un massimo di € 5.000) **le spese sostenute per il soggetto disabile**, come quelle mediche o di assistenza specifica, i cani guida per ciechi e le spese di interpretariato per i sordi;
- per i soggetti non autosufficienti i trasferimenti in denaro, come ad esempio le indennità di accompagnamento, **non concorrono a formare il reddito nella misura in cui vengono spesi per l'assistenza personale** o per il pagamento di **rette di ricovero** presso strutture residenziali.

Successivamente all'entrata in vigor del citato Decreto si intende dare avvio al percorso di omogeneizzazione dei criteri che regolano l'accesso alle prestazioni sociali a domanda individuale erogati dai Comuni, al fine di dare attuazione all'Azione G2 del Piano di Zona, ritenendo tale omogeneizzazione una priorità da perseguire.

A tal fine verrà costituito un Gruppo di Lavoro, con la partecipazione dei rappresentanti di alcuni Comuni, che elaborerà una bozza di Regolamento applicativo dell'ISEE che contenga elementi di uniformità e di omogeneizzazione sulle tematiche individuate dal Piano di Zona.

Si renderà inoltre necessario dare attuazione al nuovo Regolamento, approvato dall'Assemblea Consortile, sulla compartecipazione al costo dei servizi di Assistenza domiciliare e di Educativa territoriale, che ha introdotto il criterio dell'ISEE, rinviandone l'applicazione all'entrare in vigore del nuovo sistema di calcolo

Il Punto di Accoglienza Socio-Sanitario (P.A.S.S.)

Il P.A.S.S., attivo nelle quattro sedi territoriali di Susa, Avigliana, Condove e Oulx dal 14/12/2009, è diventato il servizio di riferimento per anziani non autosufficienti, disabili adulti e loro familiari, per informare, orientare e prendere in carico le richieste di interventi e di servizi da inoltrare alle competenti Unità valutative.

L'organizzazione del Servizio, a partire dall'ultimo trimestre del 2011, ha subito le seguenti trasformazioni:

- a) **dal 5/10/2011 al 4/4/2012** è stato prorogato l'affidamento alla Coop. Soc. "P.G. Frassati" di Torino, alle stesse condizioni economiche previste nel precedente contratto e per il medesimo monte ore previsto per ciascuna tipologia di operatore, ovvero:
- ✓ Assistente Sociale, 60 ore settimanali
 - ✓ Infermiere Professionale, 44 ore settimanali
 - ✓ Operatore amministrativo, 28 ore settimanali
- b) **dal 10/04/2012 al 13/07/2012** si è proceduto ad affidare con la formula "in economia" alla medesima cooperativa "P.G. Frassati" la gestione del Punto di Accoglienza, riconoscendo un incremento, pari al 5%, dei costi orari inalterati dal 2009, mantenendo invariato, fino al 30/4/12, il monte ore degli operatori e applicando, a partire dall'1/5/12, una riduzione dello monte ore relativo alle figure professionali dell'A.S. e dell'I.P. come di seguito dettagliato:
- ✓ Assistente Sociale, 40 ore settimanali (meno 20 ore settimanali)
 - ✓ Infermiere Professionale, 20 ore settimanali (meno 24 ore settimanali)
 - ✓ Operatore amministrativo, 28 ore settimanali (invariato)
- c) a seguito dell'espletamento di una nuova gara d'appalto, **dal 16/7/2012** è risultata aggiudicataria la Coop. "P.G. Frassati", con la seguente articolazione:
- ✓ Assistente Sociale, 40 ore settimanali
 - ✓ Infermiere Professionale, 40 ore settimanali
 - ✓ Operatore amministrativo, 20 ore settimanali
- Affidando, invece, le funzioni svolte dallo Sportello nei Comuni afferenti all'Alta Valle agli operatori sociali e sanitari presenti sul territorio, dipendenti rispettivamente dal Consorzio (A.S.) e dall'Asl (Infermiere);
- d) a partire dal **2/5/2013** e fino al **15/07/2014** (data di scadenza del contratto di appalto).è stato richiesto alla Cooperativa Frassati di implementare di 3 ore settimanali il monte ore fino ad allora erogato della figura dell'Assistente Sociale (da 40 ore settimanali a 43) da destinare alla sede di Oulx, a decorrere dal 2/05/2013 e fino al 15/07/2014 (data di scadenza del contratto di appalto) per far fronte ad una circostanza imprevista che avrebbe compromesso la funzionalità del Servizio PASS nel territorio dell'Alta Valle (l'Asl ha contestualmente implementato il monte ore dell'infermiere);
- e) successivamente, nelle more del perfezionamento di un nuovo modello organizzativo che prevede che la gestione delle attività dello Sportello siano svolte da operatori dipendenti del Consorzio e dell'Asl, si intende chiedere alla Coop. Soc. "Frassati" di prorogare la gestione del PASS per un periodo massimo di mesi sei.

Sportello Informativo sui Servizi Sociali e Sanitari Inform@servizi

Lo sportello informativo dei Servizi sociali e sanitari Inform@servizi è inserito nella rete degli sportelli sociali avviata dalla Provincia di Torino, attivo nel territorio della Valle di Susa dal 2003, con alterne vicende.

Il finanziamento di questa attività è finora stato garantito dalla Provincia di Torino, che ha, però, ora annunciato di non poter garantire la quota storica e di essere costretta ad operare importanti riduzioni di spesa.

La riduzione del finanziamento rende necessario il ripensamento del Servizio, che dovrà mantenere la finalità informativa e di raccordo con la cittadinanza, ma potrà utilizzare modalità differenti dal Punto Informativo.

Lo Sportello, potenziato a seguito della scelta adottata con il Piano di Zona 2011-2013, non ha più raggiunto il volume di contatti/ricieste del 2007 ed ha proseguito l'attività nelle tre sedi di Avigliana, Sant'Antonino e Susa, registrando, però, un sottoutilizzo.

L'attività ha fatto riscontrare un trend di crescita fino al 2007 (n. 610 contatti) ed invertito tale tendenza dal 2008; tale anno ha, infatti, rappresentato l'inizio della riduzione dell'attività del servizio, documentando un numero di contatti inferiore persino al primo anno di attività dello Sportello. Il 2012 ha registrato un lieve aumento (n. 278 contatti) che sono però scesi nel 2013 a n. 145, azzerando l'aumento stesso.

I dati sui contatti annuali dello Sportello rende evidente quanto descritto:

Contatti dello Sportello Inform@Servizi 2003 - 2013

Anni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale contatti	255	439	521	580	610	417	419	293	142	278	145
		+ 184	+ 82	+ 59	+ 30	- 193	+ 2	- 26	-151	+136	-133

Fonte: Relazioni consuntive dell'attività dello Sportello "Inform@esse relative al periodo 2003-2013

Qualora venisse confermata, seppur in misura ridotta, la partecipazione finanziaria della Provincia a tale attività, che al momento risulta sospesa, occorrerà necessariamente rivedere modalità, strumenti e strategie di erogazione del Servizio.

Dati sui servizi

Casi e trend triennali

PROGETTI	SERVIZI EROGATI	2009	2010	2011	2012
101 – Governance interna ed esterna	Sportello Informazione socio sanitaria N° accessi	419	293	142	278
102 – Funzioni trasversali	Cartelle attive di Servizio Sociale Professionale	2355	2465	2285	2344
	Misure di protezione (Tutele, Curatele, Amministratori di sostegno)	63	76	75	86
	Attività Commissioni di Vigilanza N° sopralluoghi effettuati	25	18	20	23

Vengono forniti alcuni dati, a titolo indicativo, su attività di carattere trasversale a tutti i target di utenza.

Per quanto riguarda l'andamento dell'attività inerente sia lo Sportello di Informazione socio sanitaria sia le misure di protezione si rinvia ai relativi approfondimenti.

Le cartelle attive di Servizio Sociale fanno invece registrare un decremento, tra il 2010 e il 2011, pari al 7,3%, dovuto in parte al venir meno dello specifico finanziamento regionale, destinato alle famiglie "numerose", in parte ad un'applicazione più restrittiva del Regolamento per l'Assistenza Economica nelle parti che lasciavano maggior margine di discrezionalità agli operatori e alla Commissione Assistenza e in parte alla mancata attivazione di interventi di natura socio sanitaria (es. SAD e Assegni di cura) dovuta all'istituzione della liste d'attesa da parte dell'ASL.

Il 2012 fa registrare un lieve incremento (+ 59 cartelle) legato ad un fisiologico andamento della domanda.

3.4.3 FINALITA' DA CONSEGUIRE

Progetto: Governance interna ed esterna

Progetto	Governance interna ed esterna
Finalità	<p>Consolidare lo sviluppo e la crescita della rete istituzionale e territoriale del welfare locale, puntando sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">- integrazione tra piano di zona, PEPS e altri strumenti di programmazione delle politiche locali;- introduzione di strumenti a supporto della valutazione degli impatti delle politiche attuate sul territorio;- potenziamento degli strumenti di informazione e comunicazione, ed introduzione di forme di coinvolgimento attivo degli utenti nella valutazione dei servizi;- prosecuzione del percorso di riassetto organizzativo e di revisione dei sistemi informativi adottati.- ulteriore sviluppo dell'integrazione socio-sanitaria, rivisitazione degli accordi interistituzionali e perfezionamento di modalità di presa in carico multi professionale e di valutazione multidimensionale

Interventi sul triennio 2014-2016

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
1 – Pianificazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali	Piano di Zona Sviluppo	Responsabilità e coordinamento delle azioni G2 e G3. Partecipazione ai Gruppi di Lavoro per: – l’attuazione in via sperimentale delle proposte progettuali in materia di incentivi ed agevolazioni per gli alloggi sfitti e di emergenze abitative; – elaborazione del Progetto di Housing sociale da presentare alla Compagnia San Paolo aderendo all’apposito Bando; – l’omogeneizzazione dei Regolamenti comunali applicativi del nuovo ISEE alle prestazioni sociali a domanda individuale	Consolidamento della sperimentazione in tema di Politiche Abitative Avvio del nuovo Progetto di Housing sociale, se finanziato Attuazione, in via sperimentale, dei nuovi Regolamenti ISEE	Verifica degli esiti delle iniziative adottate, loro consolidamento Messa in atto di eventuali modifiche migliorative o correttive
	Sviluppo	Sviluppo di attività informative sulle finalità e sui Servizi erogati dal Consorzio a favore dei componenti della nuova Assemblea Consortile Sensibilizzazione degli Amministratori locali sulle attuali problematiche del Welfare sociale e loro affiancamento nella stesura della nuova Proposta programmatica Valorizzazione del ruolo dei Comuni, anche attraverso il coinvolgimento degli Amministratori di nuova nomina e la loro partecipazione attiva al Gruppo di Lavoro socio-sanitario dell’Assemblea	Sviluppo di progetti integrati tra Comuni e Consorzio. Consolidamento di modalità di partecipazione attiva degli Amministratori comunali	Sviluppo di progetti integrati tra Comuni e Consorzio. Consolidamento di modalità di partecipazione attiva degli Amministratori comunali Sviluppo di strumenti per la rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti, a supporto della valutazione dell’efficacia delle politiche sociali attuate con il nuovo Piano di Zona

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
	Consolidati	<p>Messa in atto di tutte le iniziative propedeutiche alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione</p> <p>Prime simulazioni sull'applicazione del nuovo ISEE alla compartecipazione ai servizi di Assistenza Domiciliare e di Educativa Territoriale</p> <p>Partecipazione al Gruppo di Lavoro per l'intercettazione di Bandi di finanziamento, compresi quelli europei, e la conseguente presentazione di progetti transfrontalieri</p> <p>Gestione, quando richiesto dai Comuni interessati, degli interventi di assistenza specialistica in ambito scolastico</p> <p>Valorizzazione del Volontariato e delle Associazioni attive sul territorio e incentivazione di disponibilità nelle giovani generazioni a forme innovative di volontariato (Servizio Civile Volontario Nazionale o Locale). Assunzione di un ruolo attivo e propositivo nell'ambito del Bando provinciale a sostegno del Volontariato.</p> <p>Monitoraggio della corretta applicazione delle nuove regole definite dallo Statuto consortile</p>	<p>Applicazione, in via sperimentale, del nuovo ISEE ai Regolamenti in materia di Assistenza Economica e di compartecipazione al costo dei servizi.</p> <p>Eventuale elaborazione di progetti integrati per la partecipazione a Bandi, anche europei</p> <p>Eventuale gestione associata, per delega dei Comuni, dell'Assistenza specialistica in ambito scolastico agli alunni disabili</p> <p>Valorizzazione del Volontariato e delle Associazioni attive sul territorio e incentivazione di disponibilità nelle giovani generazioni a forme innovative di volontariato (Servizio Civile Volontario Nazionale o Locale)</p>	<p>Verifica degli esiti dell'applicazione del nuovo ISEE ai Regolamenti in materia di Assistenza Economica e di compartecipazione al costo dei servizi</p> <p>Eventuale gestione associata, per delega dei Comuni, dell'Assistenza specialistica in ambito scolastico agli alunni disabili</p> <p>Valorizzazione del Volontariato e delle Associazioni attive e incentivazione di disponibilità nelle giovani generazioni a forme innovative di volontariato (Servizio Civile Volontario Nazionale o Locale)</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
2 – Programmazione e controllo di gestione	Consolidati	Consolidamento del percorso di allineamento della relazione al rendiconto agli strumenti di programmazione		
	Sviluppo	<p>Introduzione dei primi elementi propedeutici al percorso di armonizzazione contabile</p> <p>Partecipazione ad iniziative formative che consentano di delineare il quadro completo delle innovazioni introdotte sul sistema di bilancio degli EE.LL.</p> <p>Implementazione del programma triennale e monitoraggio degli obblighi di trasparenza</p> <p>Organizzazione della giornata della trasparenza</p> <p>Gestione dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "amministrazione trasparente"</p> <p>Definizione e disciplina dei procedimenti amministrativi.</p> <p>Individuazione, sul piano operativo, delle misure da adottare per dare concreta attuazione a quanto previsto nel Piano Anticorruzione approvato dall'Assemblea Consortile.</p>	<p>Primo affiancamento alla contabilità finanziari di un sistema di contabilità economico – patrimoniale</p> <p>Ridefinizione degli strumenti del processo di programmazione</p> <p>Implementazione e consolidamento del modello organizzativo adottato per la gestione della trasparenza</p> <p>Miglioramento della completezza, della comprensibilità e della accuratezza delle informazioni pubblicate</p> <p>Sviluppo di strumenti di coinvolgimento dei portatori di interesse.</p> <p>Verifiche periodiche e attività di monitoraggio del rispetto degli obblighi di trasparenza e periodica implementazione dei flussi informativi</p> <p>Perfezionamento delle misure di prevenzione della anticorruzione</p>	<p>Gestione della transizione al nuovo sistema contabile, con particolare attenzione alle problematiche specifiche che possono caratterizzare gli Enti Gestori dei Servizi socio assistenziali</p> <p>Implementazione e consolidamento del modello organizzativo adottato per la gestione della trasparenza</p> <p>Miglioramento della completezza, della comprensibilità e della accuratezza delle informazioni pubblicate</p> <p>Sviluppo di strumenti di coinvolgimento dei portatori di interesse.</p> <p>Verifiche periodiche e attività di monitoraggio del rispetto degli obblighi di trasparenza e periodica implementazione dei flussi informativi</p> <p>Consolidamento delle misure di prevenzione della anticorruzione</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
3 – Pianificazione e dei sistemi di gestione delle risorse umane	Consolidati	<p>Valorizzazione e ottimizzazione delle competenze professionali, anche in considerazione dell'impossibilità di sostituire le assenze e di compensare il turn-over</p> <p>Consolidamento del sistema di valutazione del personale</p> <p>Fronteggiare le emergenze del piano occupazionale anche mediante l'utilizzo di nuove strategie</p> <p>Conferma dei criteri sperimentati nell'anno 2013 per l'attribuzione del trattamento accessorio ai dipendenti (produttività e indennità)</p> <p>Monitoraggio delle eventuali fonti di stress lavoro-correlato e messa in atto di iniziative fattibili e compatibili per la sua riduzione</p>	<p>Valorizzazione e ottimizzazione delle competenze professionali</p> <p>Fronteggiare le emergenze del piano occupazionale anche mediante l'utilizzo di nuove strategie</p> <p>Verifica degli esiti dei criteri adottati per l'attribuzione del trattamento accessorio, al fine di apportarvi eventuali correttivi migliorativi</p> <p>Monitoraggio delle eventuali fonti di stress lavoro-correlato e messa in atto di iniziative fattibili e compatibili per la sua riduzione</p>	<p>Valorizzazione e ottimizzazione delle competenze professionali</p> <p>Fronteggiare le emergenze del piano occupazionale anche mediante l'utilizzo di nuove strategie</p> <p>Verifica degli esiti dei criteri adottati per l'attribuzione del trattamento accessorio, al fine di apportarvi eventuali correttivi migliorativi</p> <p>Monitoraggio delle eventuali fonti di stress lavoro-correlato e messa in atto di iniziative fattibili e compatibili per la sua riduzione</p>
	Sviluppo	<p>Revisione, in accordo con le OO.SS., dei criteri di concessione del Part-Time</p> <p>Approvazione della regolamentazione dei rapporti di lavoro a Part-Time</p> <p>Monitoraggio periodico dei carichi di lavoro al fine di garantirne un'equa distribuzione</p> <p>Rivisitazione dell'assegnazione del personale a seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'andamento dei carichi di lavoro; - delle cessazioni per pensionamento o delle assenze per 	<p>Prima attuazione delle nuove regole in materia di Part-Time e verifica della validità delle stesse</p> <p>Monitoraggio periodico dei carichi di lavoro al fine di garantirne un'equa distribuzione</p> <p>Verifica degli esiti della riorganizzazione a seguito della rassegnazione del personale</p>	<p>Verifica della validità del sistema di valutazione del personale, nonché dell'appropriatezza e dell'equità dei nuovi criteri introdotti</p> <p>Monitoraggio periodico dei carichi di lavoro al fine di garantirne un'equa distribuzione</p> <p>Verifica degli esiti della riorganizzazione a seguito della rassegnazione del personale</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
		maternità		
4 – Comunicazio ne interna ed esterna	Consolidati	<p>Raccordo e coordinamento dei servizi/sportelli informativi attivi sul territorio, al fine di valorizzarne l'apporto specifico e di evitare sovrapposizioni di interventi e di competenze.</p> <p>Consolidamento e perfezionamento del sito dell'Ente in termini di completezza, appropriatezza e comprensibilità delle informazioni</p>	<p>Raccordo e coordinamento dei servizi/sportelli informativi attivi sul territorio, al fine di valorizzarne l'apporto specifico e di evitare sovrapposizioni di interventi e di competenze.</p> <p>Consolidamento e perfezionamento del sito dell'Ente in termini di completezza, appropriatezza e comprensibilità delle informazioni</p>	<p>Raccordo e coordinamento dei servizi/sportelli informativi attivi sul territorio, al fine di valorizzarne l'apporto specifico e di evitare sovrapposizioni di interventi e di competenze.</p> <p>Consolidamento e perfezionamento del sito dell'Ente in termini di completezza, appropriatezza e comprensibilità delle informazioni</p>
	Sviluppo	<p>Potenziamento delle funzioni del sito per quanto attiene la sezione "Amministrazione Trasparente".</p> <p>Revisione, in via sperimentale, delle modalità di funzionamento dello Sportello Informativo.</p> <p>Graduale trasferimento di competenze e di buone prassi tra gli attuali operatori del PASS e i dipendenti che subentreranno nella gestione.</p> <p>Potenziamento della collaborazione con le Fondazioni operanti sul territorio per l'avvio di iniziative sperimentali (social housing) o il consolidamento di altre (sportelli di ascolto nelle scuole, Centro per le famiglie, residenze per anziani a gestione</p>	<p>Verifiche sulla completezza delle informazioni presenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" ed eventuale implementazione che si rendesse necessaria.</p> <p>Verifica degli esiti della nuova impostazione organizzativa dello Sportello Informativo e messa in atto di eventuali correttivi.</p> <p>Sperimentazione della nuova gestione del PASS, monitoraggio degli esiti e messa in atto di eventuali correttivi.</p> <p>Consolidamento della collaborazione con le Fondazioni e individuazione di indicatori utili a valutare i risultati conseguiti e ad apportare eventuali correttivi.</p>	<p>Verifiche sulla completezza delle informazioni presenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" ed eventuale implementazione che si rendesse necessaria.</p> <p>Verifica degli esiti della nuova impostazione organizzativa dello Sportello Informativo e messa in atto di eventuali correttivi.</p> <p>Consolidamento della nuova gestione del PASS, monitoraggio degli esiti e messa in atto di eventuali correttivi.</p> <p>Consolidamento della collaborazione con le Fondazioni e individuazione di indicatori utili a valutare i risultati conseguiti e ad apportare eventuali correttivi.</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
		<p>diretta)</p> <p>Individuazione di modalità puntuali e appropriate di informazione dell'utenza sulle modifiche organizzative e/o sui vincoli legislativi che si dovessero introdurre nel corso dell'anno</p> <p>Collaborazione con gli organi di stampa locali e con i periodici pubblicati dai singoli Comuni per divulgare le informazioni</p>	<p>Perfezionamento delle modalità di comunicazione con l'utenza.</p> <p>Collaborazione con gli organi di stampa locali e con i periodici pubblicati dai singoli Comuni per divulgare le informazioni</p>	<p>Perfezionamento delle modalità di comunicazione con l'utenza.</p> <p>Collaborazione con gli organi di stampa locali e con i periodici pubblicati dai singoli Comuni per divulgare le informazioni</p>
5 – Sistemi informativi	Consolidati	Perfezionamento del raccordo tra Rendiconto e Sistemi informativi	Perfezionamento del raccordo tra i sistemi informativi interni	Perfezionamento del raccordo tra i sistemi informativi interni
	Sviluppo	<p>Sviluppo delle potenzialità del sistema informativo SISA WEB e delle funzioni statistiche</p> <p>Potenziamento delle sinergie con la Cooperativa che gestisce il Servizio di Assistenza Domiciliare per la messa in rete di flussi informativi inerenti l'attività svolta e la rilevazione presenze del personale</p> <p>Definizione di modalità condivise e omogenee di raccolta dati e conseguente revisione dell'attuale sistema di rilevazione dei dati (Cartella Sociale) coerente con le richieste informative</p>	<p>Ricerca di soluzioni per la messa a punto di sistemi informativi dialoganti fra i diversi soggetti presenti sul territorio (Comuni, ASL, Scuole, ecc.), con priorità verso le anagrafi comunali</p> <p>Estensione delle sinergie già realizzate per il Servizio di Assistenza Domiciliare, attraverso la messa in rete di flussi informativi inerenti l'attività svolta e la rilevazione presenze del personale, anche al Servizio di Educativa Territoriale</p> <p>Consolidamento di modalità condivise e omogenee di raccolta dati</p>	<p>Sviluppo di soluzioni per l'integrazione tra sistemi informativi del Consorzio e sistemi informativi degli altri attori della rete di welfare locale</p> <p>Consolidamento delle sinergie già realizzate con i soggetti gestori dei servizi esternalizzati, attraverso la messa in rete di flussi informativi inerenti l'attività svolta e la rilevazione presenze del personale, anche al Servizio di Educativa Territoriale</p> <p>Consolidamento di modalità condivise e omogenee di raccolta dati</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
		<p>Nazionali e Regionali</p> <p>Studio di soluzioni condivise, conseguenti al lavoro di analisi e di comparabilità delle regole di gestione della cartella sociale</p> <p>Avvio progetto di evoluzione del sistema informativo, in collaborazione con il Consorzio Informativo del Canavese</p>	<p>Sperimentazione di soluzioni condivise, conseguenti al lavoro di analisi e di comparabilità delle regole di gestione della cartella sociale</p> <p>Prosecuzione e verifiche del nuovo del sistema informativo</p>	<p>Verifica degli esiti della messa in atto di modalità condivise e omogenee di raccolta dati</p> <p>Prosecuzione e verifiche del nuovo del sistema informativo</p>
6 – Integrazione Socio-sanitaria	Consolidati	<p>Verifica dello stato di attuazione degli Accordi di Programma in materia di LEA e di quello in materia di inserimento scolastico alunni disabili</p> <p>Approvazione rapporti contrattuali con i Presidi residenziali accreditati</p> <p>Monitoraggio del fabbisogno di nuove strutture residenziali</p> <p>Consolidamento delle attività del Punto Giovani, compatibilmente con il reperimento delle risorse finanziarie necessarie</p>	<p>Revisione degli Accordi di programma vigenti ed in scadenza (LEA, Inserimento scolastico alunni disabili) alla luce delle modifiche legislative introdotte</p> <p>Verifica dei miglioramenti quali – quantitativi verificatisi nei livelli assistenziali forniti dai Presidi socio-sanitari a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni regionali</p> <p>Consolidamento delle attività del Punto Giovani, compatibilmente con il reperimento delle risorse finanziarie necessarie</p>	<p>Revisione degli Accordi di programma vigenti ed in scadenza (LEA, Inserimento scolastico alunni disabili) alla luce delle modifiche legislative introdotte</p> <p>Verifica dei miglioramenti quali – quantitativi verificatisi nei livelli assistenziali forniti dai Presidi socio-sanitari a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni regionali</p> <p>Consolidamento delle attività del Punto Giovani, compatibilmente con il reperimento delle risorse finanziarie necessarie</p>
	Sviluppo	<p>Partecipazione ai lavori per la revisione dell'Accordo di Programma in materia di LEA</p> <p>Definizione di nuove regole per l'erogazione di contributi economici a sostegno della lungo assistenza domiciliare di</p>	<p>Approvazione nuovo Accordo di programma in materia di LEA</p> <p>Attuazione delle nuove regole per l'erogazione di contributi economici a sostegno della lungo assistenza domiciliare di persone non</p>	<p>Applicazione del nuovo Accordo di programma in materia di LEA</p> <p>Consolidamento delle nuove regole per l'erogazione di contributi economici a sostegno della lungo assistenza domiciliare di</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
		<p>persone non autosufficienti (anziani e disabili) in attuazione delle nuove disposizioni regionali</p> <p>Revisione delle Convenzione e dei Protocolli di intesa in materia di adozioni, affidamenti, abusi e maltrattamenti</p> <p>Revisione delle modalità di funzionamento delle Commissioni UMVD adulti e minori e UVG, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la delega (per le sole UMVD) della funzione di co-presidente; - il confronto con le prassi in uso negli ambiti territoriali limitrofi, al fine di omogeneizzare le modalità operative valutate come le più appropriate; - l'introduzione di correttivi sul piano metodologico a garanzia dell'appropriatezza e dell'efficacia degli interventi autorizzati <p>Perfezionamento delle modalità adottate, in collaborazione con i Comuni e con le Istituzioni scolastiche, per valutare i bisogni di assistenza specialistica degli alunni disabili</p> <p>Monitoraggio e valutazione degli esiti e delle ricadute sulla qualità di vita dei beneficiari, dei contributi economici a sostegno della domiciliarità</p> <p>Graduale trasferimento</p>	<p>autosufficienti e verifica degli esiti</p> <p>Attuazione della nuova Convenzione in materia di adozioni e dei Protocolli d'Intesa congiuntamente rivisti</p> <p>Valutazione sugli esiti delle nuove modalità di funzionamento delle Unità Valutative Multidisciplinari</p> <p>Consolidamento delle modalità adottate, in collaborazione con i Comuni e con le Istituzioni scolastiche, per valutare i bisogni di assistenza specialistica degli alunni disabili</p> <p>Messa in atto di interventi migliorativi derivanti dall'attività di monitoraggio</p> <p>Sperimentazione della</p>	<p>persone non autosufficienti e verifica degli esiti</p> <p>Consolidamento delle prassi previste dagli appositi Regolamenti in materia di tutela minorile</p> <p>Valutazione sugli esiti delle nuove modalità di funzionamento delle Unità Valutative Multidisciplinari</p> <p>Consolidamento delle modalità adottate, in collaborazione con i Comuni e con le Istituzioni scolastiche, per valutare i bisogni di assistenza specialistica degli alunni disabili</p> <p>Messa in atto di interventi migliorativi derivanti dall'attività di monitoraggio</p> <p>Consolidamento della</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
		<p>di competenze e di buone prassi tra gli attuali operatori del PASS e i dipendenti che subentreranno nella gestione</p> <p>Monitoraggio, d'intesa con i soggetti firmatari, dello stato di attuazione dell'Accordo di programma per l'inserimento scolastico di alunni disabili</p> <p>Definizione di criteri per la valutazione dell'efficacia e dell'appropriatezza degli interventi in atto a sostegno della domiciliarità, al fine di poter intervenire sulla lista d'attesa e di ipotizzare un'ulteriore diversificazione delle modalità di azione.</p> <p>Sperimentazione di un nuovo progetto di promozione, attivazione e sostegno dell'affidamento familiare</p>	<p>nuova gestione del PASS, monitoraggio degli esiti e messa in atto di eventuali correttivi</p> <p>Monitoraggio, d'intesa con i soggetti firmatari, dello stato di attuazione dell'Accordo di programma per l'inserimento scolastico di alunni disabili</p> <p>Monitoraggio degli esiti delle misure messe in atto e della loro efficacia</p> <p>Verifica degli esiti della sperimentazione e messa in atto di eventuali correttivi</p>	<p>nuova gestione del PASS, monitoraggio degli esiti e messa in atto di eventuali correttivi</p> <p>Monitoraggio, d'intesa con i soggetti firmatari, dello stato di attuazione dell'Accordo di programma per l'inserimento scolastico di alunni disabili</p> <p>Monitoraggio degli esiti delle misure messe in atto e della loro efficacia</p> <p>Consolidamento della nuova metodologia di gestione degli affidamenti familiari</p>

Progetto: Funzioni trasversali

Progetto	Funzioni trasversali
Finalità	Garantire l'uniformità dei criteri di gestione e di valutazione delle funzioni trasversali, sperimentando forme di collaborazione a livello interconsortile.

Interventi sul triennio 2014-2016

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
Autorizzazioni vigilanza e	Consolidati	Supportare i presidi territoriali per	Consolidamento	Consolidamento

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
accreditamento dei presidi		l'innalzamento dei livelli quali – quantitativi e per la formazione permanente del personale		
	Sviluppo	<p>Collaborazione con il Distretto Sanitario e la Commissione di vigilanza per il rilascio del parere "8 ter"</p> <p>Monitoraggio del fabbisogno di nuove strutture residenziali; attività di orientamenti e di consulenza nei confronti dei potenziali gestori</p> <p>Verifica dell'appropriatezza dei Livelli Assistenziali erogati dai Presidi</p>	<p>Collaborazione con il Distretto Sanitario e la Commissione di vigilanza per il rilascio del parere "8 ter"</p> <p>Monitoraggio della permanenza dei requisiti che hanno dato luogo all'accreditamento</p> <p>Verifica dell'appropriatezza dei Livelli Assistenziali erogati dai Presidi</p>	<p>Collaborazione con il Distretto Sanitario e la Commissione di vigilanza per il rilascio del parere "8 ter"</p> <p>Monitoraggio della permanenza dei requisiti che hanno dato luogo all'accreditamento</p> <p>Verifica dell'appropriatezza dei Livelli Assistenziali erogati dai Presidi</p>
Formazione professionale	Consolidati	Progettazione e messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti, anche alla luce del nuovo Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali, approvato dall'Ordine Professionale Nazionale	Progettazione e messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti, anche alla luce del nuovo Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali, approvato dall'Ordine Professionale Nazionale	Progettazione e messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti, anche alla luce del nuovo Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali, approvato dall'Ordine Professionale Nazionale
Tutele e curatele	Consolidati	<p>Fronteggiamento delle difficoltà derivanti dall'aumento delle nomine e dalla maggior complessità dei progetti di vita</p> <p>Individuazione di criteri orientativi condivisi con gli operatori di territorio per l'individuazione dei soggetti da segnalare all'Autorità Giudiziaria</p>	Elaborazione di strategie per la gestione delle misure di protezione e individuazione di criteri condivisi con le assistenti sociali da utilizzare per le nuove segnalazioni	Consolidamento delle modalità organizzative dell'ufficio tutele consortile.
	Sviluppo	Promozione della funzione di supporto gestionale e consulenziale spettante all'Ufficio tutele	<p>Sperimentazione di possibili modalità di gestione inter-consortile</p> <p>Potenziamento delle iniziative di</p>	Eventuale attivazione di uno Sportello informativo e consulenziale a favore di tutori volontari.

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
		provinciale Perfezionamento delle modalità di collaborazione con il Tribunale di Torino, a seguito del definitivo trasferimento della sede di Susa Reperimento di "tutori volontari", anche attraverso l'organizzazione, in collaborazione con la Provincia di Torino, di uno specifico percorso formativo ed assicurando loro funzioni di consulenza e di supporto Potenziamento delle attività di costante monitoraggio sulla qualità di vita dei beneficiari	sensibilizzazione per il reperimento di tutori volontari. Potenziamento delle attività di costante monitoraggio sulla qualità di vita dei beneficiari	Potenziamento delle attività di costante monitoraggio sulla qualità di vita dei beneficiari

TUTELE, CURATELE E AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO

La funzione del Consorzio si esplica nell'esercizio della funzione di tutore e amministratore, garantendo sia le competenze amministrative che quelle sociali, esercitando la gestione a tre livelli:

1. esercizio della funzione di tutore e amministratore, nella persona del Direttore, avvalendosi di un Ufficio Tutelle appositamente istituito per la gestione di atti amministrativi e patrimoniali, nel quale operano tre operatori part time, due con competenze sociali ed uno con competenza amministrativa, con l'integrazione di un amministrativa per la predisposizione dei rendiconti.
2. La presa in carico assistenziale dei soggetti sottoposti a misure di protezione da parte di operatori sociali, assistenziali, educativi, amministrativi che ne seguono i progetti individuali sul territorio.
3. La consulenza ad operatori e familiari per la presentazione delle segnalazioni al Tribunale, la ricerca di nuove disponibilità per le nomine di tutori/amministratori tra i professionisti privati (avvocati, ragionieri) il supporto ai familiari/tutori per la predisposizione di istanze e rendiconti, la condivisione dei progetti individuali con gli avvocati nominati tutori.

Grande novità intervenuta nell'anno 2014, che cambierà radicalmente le modalità, l'assetto, le relazioni con l'Autorità Giudiziaria, è la chiusura delle sedi distaccate del Tribunale di Torino e fra queste Susa.

Tutti i fascicoli sono stati trasferiti al Tribunale di Torino, presso il quale occorre recarsi per il deposito delle istanze, il ritiro dei decreti ed ogni procedura riguardante il Tribunale. Tale criticità è stata risolta dal Consorzio attraverso la collaborazione di un giovane avvocato operante sia a Torino che a Susa che, a titolo di volontariato, svolge l'attività di deposito e ritiro, ottenendo il rimborso chilometrico secondo i parametri in uso per i volontari.

Grande preoccupazione è, invece, stata segnalata da alcuni cittadini, disorientati dalla chiusura del Tribunale e dall'idea di dover recarsi a Torino.

Altro disagio, conseguente alla chiusura della sede di Susa, è conseguito al venir meno dei riferimenti e delle collaborazioni consolidate nel tempo: la cancelleria ed il Giudice Tutelare dedicato hanno svolto, nei confronti del Consorzio, ma anche della cittadinanza, una imprescindibile funzione di guida, orientamento, supporto, collaborazione che, contestualizzato nella realtà del piccolo Tribunale e del territorio montano, ha saputo andare oltre al mandato istituzionale e sviluppare reti di comprensione e solidarietà diffusa.

Il trasferimento a Torino, al momento, ha determinato una enorme concentrazione di lavoro sui Giudici torinesi, una difficoltà gestionale della Cancelleria, con ritardi nell'evasione delle istanze e incertezza sullo stato dei fascicoli. Si auspica che ciò sia correlato al trasloco, riconducibile alla fase di avvio della nuova gestione e, perciò, destinato, a breve, ad essere sostituito da maggior efficienza.

La materia delle misure di protezione a favore di persone fragili è complessa e coinvolge ambiti diversificati, familiari, professionali, sanitari, legali, tecnici, giuridici.

Il Tribunale privilegia, di norma, la nomina in capo agli Enti socio-sanitari quando le persone risultano prive di familiari che possano assolvere tale funzione, oppure quando con i familiari vi siano conflittualità relazionali o economiche.

Quando la nomina è deferita all'Ente, ma l'istruttoria evidenzia l'assenza di problematiche socio-assistenziali e la presenza di criticità di natura economica, giuridica, tecnica, il Consorzio richiede al Giudice tutelare l'esonero e la contestuale nomina di un professionista, avvocato, ragioniere, geometra, a secondo della natura della problematica prevalente. Esemplicative di queste situazioni sono le segnalazioni effettuate dalle Residenze per anziani, in ragione del mancato pagamento della retta di inserimento da parte dei parenti delegati alla riscossione della pensione o all'amministrazione dei beni dell'anziano: si tratta di circostanze in cui il progetto assistenziale è appropriato, le esigenze dell'anziano sono soddisfatte e non si configurano necessità assistenziali che giustifichino la funzione dell'Ente, mentre risultano necessarie competenze specifiche nel settore del recupero crediti e approfondite conoscenze sugli obblighi di legge parentale.

Il Consorzio si avvale di una rete di collaborazioni con avvocati disponibili ad accettare la nomina di Tutori ed Amministratori di sostegno da parte del Tribunale.

Per incrementare ulteriormente la rete nel settore delle misure di protezione si è ritenuto di orientare la ricerca su volontari, capaci di creare relazioni di prossimità e non professionalizzate.

In collaborazione con la Provincia di Torino², nel periodo marzo – aprile 2014 sarà realizzato un corso di formazione per tutori volontari, reperiti tramite invito alle Associazioni di volontariato operanti nel territorio della Valle di Susa, valorizzando la cultura della solidarietà che le comunità locali hanno saputo sviluppare e promuovendo le forme di aiuto di prossimità nell'ambito del territorio di residenza. L'obiettivo è quello di costituire un elenco di Volontari disponibili alla nomina di Tutore e Amministratore di Sostegno, da mettere a disposizione dei Giudici del Tribunale Ordinario di Torino.

Il corso tratterà vari aspetti correlati alle misure di protezione, con la finalità di offrire gli strumenti necessari alla gestione di un provvedimento di tutela o di amministrazione di sostegno. Prevede quattro incontri di tre ore ciascuno, nei quali verranno trattate le tematiche delle misure di protezione giuridica: tutela, curatela, amministrazione di sostegno, il ruolo dei Giudici, le competenze dei servizi sociali sia operanti sul territorio che presso la Procura del Tribunale di Torino e le funzioni dell'Ufficio Provinciale di Pubblica Tutela. Quest'ultimo garantirà il supporto, successivamente al corso, ai volontari nominati tutori e amministratori di sostegno impegnati nella gestione operativa, in particolare per la predisposizione delle istanze e dei rendiconti.

La sede del corso sarà la Sala didattica della RAF "Maisonetta" di Sant'Antonino di Susa, mentre l'incontro con il Giudice Tutelare sarà realizzato presso il Tribunale di Torino.

L'Ufficio Provinciale Pubblica Tutela metterà a disposizione dei volontari materiali informativi, documentazione proposta dai docenti, modulistica in uso presso i Tribunali, che verranno pubblicati sul sito internet della Provincia.

² La Provincia di Torino ha istituito, in applicazione della Legge Regionale 8 gennaio 2004, n. 1 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", l'Ufficio Provinciale di Pubblica Tutela, cui sono attribuiti compiti di formazione in materia di misure di protezione e di supporto a Tutori, Curatori e Amministratori di sostegno; tale Ufficio ha già realizzato in altri territori provinciali corsi di formazione per tutori volontari ed intende ora proporlo anche nel territorio della Valle di Susa.

Al termine del corso, previa frequenza a tutte le giornate formative e previo superamento dei test di apprendimento, verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

La tabella indica il quadro dal 2009 al 2013 (sebbene i dati relativi a quest'ultimo anno possano ancora essere suscettibili di variazioni in sede di relazione consuntiva), suddiviso sia per tipologia di misura (tutela, amministrazione di sostegno, curatela), sia per target di popolazione (minori, anziani, disabili, adulti).

Il dato numerico complessivo deve essere, poi, integrato da un'analisi qualitativa che prenda in considerazione le caratteristiche del progetto individuale. L'introduzione dell'amministrazione di sostegno che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto semplificare le incombenze correlate alla gestione delle misure e restituire il protagonismo agli amministrati, ha determinato:

- l'aumento delle segnalazioni al Giudice Tutelare, venendo meno il freno rappresentato dalla dichiarazione di interdizione;
- l'adozione di tale provvedimento per persone con una attiva, e a volte complessa, vita familiare, lavorativa, di relazione.

Il numero di misure di protezione si accompagna, infatti, a maggior complessità gestionale ed a gravità delle situazioni, specie quando si tratta di persone sole, prive di rete parentale, affidate unicamente ai badanti che li assistono.

	2009			2010			2011			2012			2013		
	tutele	curatele	A.Sostegno												
Minori	27	0	0	23	0	0	19	0	0	18	0	0	15	0	0
Anziani	13	1	9	17	2	17	14	1	22	17	1	24	10	1	20
Adulti	1	0	1	2	0	2	2	1	0	3	0	1	0	0	1
Disabili	8	1	2	10	0	3	10	1	5	6	1	7	10	1	6
Totale	49	2	12	52	2	22	38	3	27	44	2	32	35	2	27
7Totale annuo	63			76			75			78			64		

Misure di protezione gestite dal Consorzio nel periodo 2009 - 2013

Un dato importante per comprendere la complessità gestionale può essere la consistenza patrimoniale gestita dal Consorzio; nella tabella sottostante sono indicate le somme depositate sui conti correnti dei beneficiari di misure di protezione al 31.12.2012, suddivisi per tipologia di misura. La somma complessivamente amministrata dall'Ente è pari a € 2.589.027,94

	Saldo totale sul conto dei beneficiari
TUTELE MINORILI	€ 14.653,18
TUTELE ADULTI	€ 999.907,86
CURATELE	€ 154.729,67
AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO	€ 1.419.737,23
TOTALE	€ 2.589.027,94

Patrimonio mobiliare di tutele, curatele, amministrazioni di sostegno, alla data del 31/12/2012.

La tabella sottostante indica il personale dipendente

Figura professionale	Ore settimanali dedicate
Responsabile servizi disabilità e tutele	7
Assistente sociale	16
Istruttore amministrativo	28
N. 3 Istruttori amministrativi Sedi territoriali	3
N. 14 Assistenti sociali Sedi territoriali	12
N. 3 Educatori Professionali Sedi territoriali	5

La tabella sottostante indica il personale non dipendente

Cognome e Nome collaboratore / Denominazione organizzazione	Tipologia di rapporto (Affidamento di servizi, consulenza, lavoro a progetto,...)	Ore medie dedicate settimanalmente
N. 9 Operatori Socio-sanitari Sedi territoriali	Dipendenti di Cooperativa Sociale "Frassati", gestore Servizi assistenza domiciliare	15
Consulente amministrativo	Convenzione ASL TO3	2
Avvocato	Volontario	1

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le iniziative formative dell'anno 2014 prevedono di dare continuità ai due Corsi di formazione permanente rivolti agli operatori sociali:

1. "Il lavoro con i genitori con "deficit di fiducia": costruire la relazione di aiuto, sostenere la genitorialità fragile

Si tratta un percorso formativo rivolto agli Assistenti Sociali del Con.I.S.A. ed ha come intento quello di portare la riflessione a temi più propriamente collegati al lavoro con le figure genitoriali di nuclei familiari altamente problematici, approfondendo anche aspetti legati alla gestione della relazione con questi genitori, all'impatto con i loro stili di funzionamento ed alle risonanze che questi producono negli operatori sociali.

Particolare attenzione verrà posta, anche in considerazione della delicata congiuntura a livello economico, nell'aumentare la consapevolezza, da parte degli operatori coinvolti, in riferimento alle potenzialità di un "approccio" incentrato sulla "relazione di aiuto" piuttosto che sull'erogazione di contributi e prestazioni. In questo senso le azioni formative si propongono di incrementare "gli strumenti relazionali" a disposizione degli operatori mettendoli in grado di "costruire e stabilizzare rapporti" con utenti particolarmente difficili e resistenti agli interventi di sostegno.

Traversale a tutto il percorso formativo, si intende portare avanti anche lo spazio di confronto sulle risonanze emotive negli operatori sollecitate dal lavoro diretto con soggetti fortemente "resistenti alla relazione di aiuto" anche attraverso il confronto su casi portati dall'équipe, ponendo attenzione a temi particolari come quello dell'aggressività.

In particolare si lavorerà sulla tecnica del colloquio sociale, approfondendone gli aspetti strutturali e relazionali. Per quanto concerne lo specifico contesto di lavoro nei luoghi neutri si lavorerà per incrementare le competenze nell'utilizzo di specifici strumenti e tecniche nell'organizzazione e nella gestione degli incontri genitori-figli con particolare riferimento agli adulti con funzionamento borderline.

2. "La partecipazione oltre i miti. Collaboratori si nasce o si diventa? Crisi e complessità come parole chiave della situazione attuale. I processi, gli attori, i contesti del lavoro sociale di comunità"

Il secondo percorso formativo, destinato agli operatori sociali del Consorzio, ha l'intento di potenziare quelle competenze trasversali che sono fondamentali per garantire la qualità e la permanenza nel tempo del lavoro sociale di comunità.

Si tratta delle capacità di progettare e di lavorare in una visione per progetti, di attivare processi di integrazione e collaborazione con le risorse del territorio, di valutare e monitorare con attenzione quanto si va creando, di fronteggiare gli imprevisti che caratterizzano il quotidiano del servizio sociale e del lavoro sociale in generale. Per potenziare le competenze descritte appare fondamentale garantire l'apprendimento delle tecniche e delle modalità di cambiamento in riferimento ai diversi ambiti professionali coinvolti, senza dimenticare l'accompagnamento della motivazione dei partecipanti al corso. L'assistente sociale e l'educatore professionale dovrebbero, quindi, potenziare la loro capacità di "smontare e rimontare" gli eventi e le situazioni, di passare dal particolare (ad esempio l'intervento di aiuto per un nucleo familiare) al generale (ad esempio la formulazione di proposte per l'attivazione di iniziative in favore di famiglie in difficoltà). E' proprio l'attività di scomposizione e ricomposizione che consente di giungere all'individuazione dei tratti comuni delle diverse azioni progettuali che possono coniugarsi con la definizione delle priorità da perseguire nel complesso del sistema integrato di interventi e Servizi Sociali.

La formazione prevede un forte coinvolgimento attivo dei fruitori e pertanto utilizza diverse tecniche atte non solo a stimolarne la partecipazione ma anche la produzione di idee e la progressiva sperimentazione in attività di formazione-ricerca-azione.

3. Il percorso di armonizzazione contabile nei Consorzi Socio Assistenziali

La Provincia di Torino intende avviare e finanziare un percorso formativo destinato agli Enti Gestori su un tema di grande attualità quale l'armonizzazione contabile cui gli Enti dovranno adeguarsi nell'anno 2015. Il Consorzio intende garantire la partecipazione di alcuni Responsabili e Funzionari per le seguenti motivazioni:

- con l'approvazione del D.Lgs. 118/11, i D.P.C.M. attuativi e la sperimentazione, il sistema di bilancio degli enti territoriali ha intrapreso un percorso di riforma che si inserisce nel più vasto processo di attuazione del Federalismo fiscale e che trae spunto dai percorsi di evoluzione dei sistemi contabili pubblici che si stanno verificando a livello internazionale e nazionale;
- il D.L. 31 agosto 2013 n. 102 ha disposto il rinvio dell'entrata a regime del nuovo sistema contabile armonizzato al 2015, prolungando al 2014 il periodo di sperimentazione ed estendendo la possibilità ad altri enti di aderirvi.

Diviene perciò necessario prepararsi fin da ora a governare il cambiamento verso il nuovo sistema contabile, evitando il rischio di farsi trovare impreparati alla scadenza del 1 gennaio 2015.

I cambiamenti che investiranno il sistema contabile saranno molteplici ed riguarderanno tutti gli aspetti principali:

- le classificazioni delle entrate e delle spese di bilancio;
- gli schemi dei documenti di bilancio e rendiconto;
- l'affiancamento delle previsioni di cassa alle previsioni di competenza;
- la contabilità finanziaria, con l'applicazione del principio di competenza finanziaria potenziato;
- l'adozione di un sistema di contabilità economico patrimoniale integrato con il sistema di contabilità finanziaria, mediante strumenti quali il piano dei conti integrato e la codifica della transazione elementare;
- la ridefinizione degli strumenti e del processo di programmazione;
- l'introduzione di nuovi strumenti quali il bilancio consolidato e il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

Senza dimenticare la necessità di governare un percorso di transizione dal vecchio al nuovo sistema che può comportare diversi nodi critici.

I Consorzi Socio Assistenziali, in quanto enti strumentali in regime di contabilità finanziaria (art. 2, c. 2, D.Lgs. 118/11) sono chiamati ad applicare il medesimo sistema contabile previsto per i comuni e gli altri enti territoriali, affiancando alla contabilità finanziaria, ai fini conoscitivi, un sistema di contabilità economico-patrimoniale, garantendo la rilevazione unitaria dei fatti gestionali.

Diviene perciò necessario:

- assumere piena consapevolezza circa lo scenario delineato dalla riforma del sistema contabile;
- comprendere tutte le principali modifiche al sistema contabile, alle classificazioni ed agli schemi di bilancio;
- entrare nel merito degli aspetti applicativi che caratterizzano il nuovo principio di competenza finanziaria potenziato, punto di snodo cruciale di tutta la riforma;
- prepararsi con cura alla transizione al nuovo sistema contabile, agendo sin da ora per anticipare e, per quanto possibile, rendere meno traumatico il percorso di cambiamento che si renderà necessario, formando il personale coinvolto, sia dal punto di vista culturale, sia a livello tecnico operativo.

Il corso di formazione di area vasta, pertanto, sarà finalizzato a:

- fornire un quadro completo delle innovazioni introdotte dal D.Lgs. 118/11 sul sistema di bilancio degli enti territoriali e degli enti strumentali, affrontando sia gli aspetti di scenario nei quali si sta muovendo il percorso di riforma, sia gli aspetti di carattere più operativo su cui si sta concentrando la sperimentazione in atto;

- supportare i partecipanti nella definizione e realizzazione di alcune attività propedeutiche alla transizione al nuovo sistema contabile, intervenendo sulle problematiche specifiche che possono caratterizzare gli enti gestori dei servizi socio assistenziali.

Progetto: Servizio Sociale Professionale - Servizio sociale di comunità

Progetto	Servizio Sociale Professionale - Servizio sociale di comunità
Finalità	Garantire processi di aiuto tendenti ad attivare e sviluppare nell'utente potenzialità ed energie, rendendolo artefice del proprio positivo cambiamento attraverso un adeguato uso di risorse personali, sociali ed ambientali. Potenziare le funzioni di coordinamento a livello territoriale, al fine di creare maggiori connessioni, sinergie ed ottimizzazioni delle modalità di lavoro, privilegiando lo sviluppo del servizio sociale di comunità.

Interventi sul triennio 2014 – 2016

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità	Consolidati	Fronteggiare le crescenti richieste di aiuto che pervengono al Servizio, a fronte sia dell'impossibilità di implementare le risorse umane dedicate, sia dei tagli operati dall'Assemblea Consortile, sviluppando maggiormente il lavoro di comunità e sperimentando differenti modelli organizzativi	Mantenere livelli di erogazione delle prestazioni e degli interventi omogenei ed adeguati, compatibilmente con la disponibilità di risorse umane dedicate rapportata alla crescita dei bisogni sociali e delle richieste di aiuto che pongono i cittadini	Mantenere livelli di erogazione delle prestazioni e degli interventi omogenei ed adeguati, compatibilmente con la disponibilità di risorse umane dedicate rapportata alla crescita dei bisogni sociali e delle richieste di aiuto che pongono i cittadini
		Consolidare le modalità organizzative del Servizio in conseguenza dell'assestamento dell'attività dei PASS e perfezionare l'integrazione e la collaborazione fra i due Servizi	Consolidare modalità di integrazione e di collaborazione con i PASS	Consolidare modalità di integrazione e di collaborazione con i PASS
		Consolidare il processo di riorganizzazione che ha visto coinvolti il Servizio Sociale ed il Servizio Educativo Solidali e che presuppone sia l'integrazione progettuale e la	Verifica degli esiti della riorganizzazione del Servizio con la nuova modalità di lavoro integrato con l'Equipe Educativa del Servizio Solidali	Verifica degli esiti della riorganizzazione del Servizio con la nuova modalità di lavoro integrato con l'Equipe Educativa del Servizio Solidali, apportando eventuali correttivi

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2014	2015	2016
		gestione multi professionale delle situazioni di maggior vulnerabilità sociale, sia lo sviluppo integrato del "lavoro di comunità"		
	Sviluppo	<p>Partecipare all'elaborazione di proposte che prefigurino nuove modalità di approccio alle problematiche emergenti (nuove povertà, multi problematicità dei nuclei familiari, gravità del disagio minorile, crescita delle situazioni di non autosufficienza, ecc...) che consentano di delineare un nuovo modello di welfare compatibile con le attuali ristrettezze economiche e con la necessità di definire livelli essenziali di intervento</p> <p>Promuovere modalità di lavoro integrato e sistematico con gli altri soggetti, sia pubblici che del privato sociale che mettono in campo risorse, sia finanziarie che umane, per fronteggiare le conseguenze della crisi occupazionale, al fine di creare sinergie ed evitare duplicazioni</p> <p>Fronteggiare l'emergenza venutasi a creare, con l'assenza per maternità di due unità di personale, stante l'impossibilità, per vincoli di spesa, di provvedere alla loro sostituzione</p>	<p>Sperimentazione di prassi innovative e/o sperimentali coerenti con la ridefinizione del modello di welfare</p> <p>Consolidare modalità di lavoro integrato, verificandone gli esiti ed apportando eventuali migliorie</p>	<p>Sperimentazione di prassi innovative e/o sperimentali coerenti con la ridefinizione del modello di welfare</p> <p>Consolidare modalità di lavoro integrato, verificandone gli esiti ed apportando eventuali migliorie</p>

I servizi generali e di supporto al funzionamento del Consorzio

Strumenti di programmazione e rendicontazione economico finanziaria

Garantire il coordinamento metodologico dei processi di pianificazione, programmazione e controllo, al fine di disporre di informazioni attendibili per il monitoraggio costante degli obiettivi, della spesa e degli equilibri di bilancio

Economato e gestione del patrimonio

Garantire il regolare approvvigionamento dei beni e dei servizi per il funzionamento dell'ente, privilegiando, oltre le convenzioni CONSIP, quando possibile, il ricorso ad accordi con l'ASL o con altri enti al fine di ottenere maggiori vantaggi nelle condizioni contrattuali.

Gestione delle risorse umane

Garantire la corretta gestione del personale nell'ambito degli istituti contrattuali previsti, favorendo l'instaurarsi di un clima lavorativo costruttivo.

Gestione contabile del bilancio

Garantire l'efficienza delle procedure di gestione del bilancio per limitare i costi derivanti dal ricorso alle anticipazioni di cassa, anche mediante il supporto sistematico ai diversi settori nelle fasi di rendicontazione e un controllo più accurato finalizzato al pieno recupero dei crediti insoluti.

Segreteria generale e relazioni con il pubblico

Garantire il perseguimento dell'efficienza e della continuità dei servizi agli organi istituzionali e all'utenza

Spese generali per il funzionamento del Consorzio

In quest'ambito vengono considerate le spese generali per il funzionamento del Consorzio, che non è possibile/conveniente ripartire sui programmi specifici, ai fini autorizzatori (manutenzione sedi, stipendi e oneri relativi al personale ecc.).

In particolare si tratta di:

- o Organi istituzionali: comprendente tutte le spese (indennità, missioni, compensi, ecc.) finalizzate al funzionamento degli organi istituzionali del Consorzio;
- o Spese per il personale: comprende stipendi, gli oneri, le indennità e tutte le spese inerenti il personale dipendente del Consorzio;
- o Strutture logistiche e attività di supporto: comprende tutti gli acquisti e le prestazioni non specificatamente imputabili ad un programma, ma necessarie al corretto funzionamento del centro di responsabilità (manutenzioni automezzi, acquisto dotazioni strumentali, acquisto applicativi hardware e software, materiale di consumo, acquisto arredi, ecc.);
- o Spese generali di funzionamento: comprende tutte le spese generali di funzionamento del Consorzio, non ripartibili sui singoli programmi (es. manutenzione automezzi, attrezzature e sedi, eventuali incarichi professionali, spese economali diverse, canoni noleggio fotocopiatori, ed autovetture, contratti assistenza software, ecc.);
- o Spese generali per edifici: comprende tutte le spese per il funzionamento delle sedi del Consorzio. (affitto locali, utenze, spese di riscaldamento, pulizia e spese condominiali.
- o Servizi c/terzi: racchiude le spese codificate in bilancio nel Titolo IV - Servizi c/terzi, per garantire il raccordo contabile della Parte entrata.

3.4.4 RISORSE UMANE DA IMPIEGARE

Per la realizzazione delle azioni contenute nel "Programma Governance e servizi generali" è previsto l'impiego del personale dipendente: Direttore, responsabili di area e di servizio, assistenti sociali coordinatori, assistenti sociali, educatori professionali coordinatori, educatori professionali, operatore socio sanitario, URP e personale amministrativo.

3.4.5 RISORSE STRUMENTALI DA UTILIZZARE

Le risorse strumentali che dovranno essere impiegate nella realizzazione delle azioni attengono al materiale di consumo vario, alle strumentazioni (telefono/fax, telefoni cellulari, segreteria telefonica, personal computer/collegamento Internet, Posta elettronica certificata, firma digitale) e all'utilizzo di automezzi.

Budget di programma

Le risorse assegnate al programma risultano essere le seguenti:

TITOLO I (SPESE CORRENTI)

Interventi	2014	2015	2016
Personale	€ 1.376.200,00	€ 1.336.200,00	€ 1.336.200,00
Acquisti di beni	€ 24.000,00	€ 24.000,00	€ 24.000,00
Prestazioni di Servizi	€ 269.000,00	€ 254.000,00	€ 251.500,00
Utilizzo beni di terzi	€ 31.500,00	€ 36.500,00	€ 36.500,00
Trasferimenti	€ 5.500,00	€ 5.500,00	€ 5.500,00
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	€ 31.000,00	€ 30.000,00	€ 28.000,00
Imposte e tasse	€ 86.500,00	€ 86.500,00	€ 86.500,00
Fondo svalutazione crediti	€ 1.700,00	€ 1.700,00	€ 1.700,00
Fondo di riserva	€ 32.000,00	€ 32.000,00	€ 32.000,00
TOTALE	€ 1.857.400,00	€ 1.806.400,00	€ 1.801.900,00

TITOLO II (SPESE IN CONTO CAPITALI)

Interventi	2014	2015	2016
Acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature	€ 19.026,05	€ 18.026,05	€ 18.026,05
Trasferimenti di capitale	€ 22.000,00	€ 23.000,00	€ 24.000,00
TOTALE	€ 41.026,05	€ 41.026,05	€ 42.026,05

TITOLO III (SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI)

Interventi	2014	2015	2016
Rimborso per anticipazioni di cassa	€ 1.695.221,53	€ 1.695.221,53	€ 1.695.221,53

SPESA PER PROGETTI

Progetti	2014	2015	2016
Funzioni trasversali	€ 0	€ 0	€ 0
Attività di supporto direzione	€ 139.000,00	€ 139.000,00	€ 139.000,00
Gestione contabile del bilancio	€ 1.696.221,53	€ 1.696.221,53	€ 1.696.221,53
Attività di supporto area amministrativa	€ 294.000,00	€ 294.000,00	€ 294.000,00
Attività di supporto area anziani e disabili	€ 316.500,00	€ 286.500,00	€ 286.500,00
Servizio Sociale Professionale	€ 718.000,00	€ 712.000,00	€ 712.000,00
Attività di supporto area minori e adulti	€ 88.000,00	€ 88.000,00	€ 88.000,00
Organi Istituzionali	€ 1.200,00	€ 1.200,00	€ 1.200,00
Spese generali per il personale	€ 13.000,00	€ 9.000,00	€ 9.000,00
Spese generali per edifici	€ 22.000,00	€ 41.026,05	€ 42.026,05
Spese generali di funzionamento	€ 305.726,05	€ 275.700,00	€ 271.200,00
TOTALE	€ 3.593.647,58	€ 3.542.647,58	€ 3.539.147,58